

# Le regole della professione di ingegnere in Italia: elementi per orientare il processo di riforma

Analisi e commenti sullo studio realizzato  
dall'*Institut für Höhere Studien* (IHS) per conto  
della Direzione generale della Concorrenza



Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri





# CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - 00186 ROMA - VIA ARENULA, 71

dott. ing. Sergio Polese	<i>Presidente</i>
prof. ing. Ferdinando Luminoso	<i>Vice Presidente Vicario</i>
dott. ing. Romeo La Pietra	<i>Vice Presidente Aggiunto</i>
dott. ing. Renato Buscaglia	<i>Segretario</i>
dott. ing. Alessandro Biddau	<i>Tesoriere</i>
dott. ing. Leonardo Acquaviva	<i>Consigliere</i>
dott. ing. Alberto Dusman	<i>Consigliere</i>
dott. ing. Ugo Gaia	<i>Consigliere</i>
dott. ing. Alcide Gava	<i>Consigliere</i>
prof. ing. Giancarlo Giambelli	<i>Consigliere</i>
dott. ing. Domenico Ricciardi	<i>Consigliere</i>

Presidenza e Segreteria: 00187 Roma - Via IV Novembre, 114

Tel. 06.6976701, fax 06.69767048

[www.tuttoingegnere.it](http://www.tuttoingegnere.it)





## Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

### CONSIGLIO DIRETTIVO

dott. ing. Giovanni Angotti	<i>Presidente</i>
dott. ing. Alberto Speroni	<i>Vice Presidente</i>
dott. ing. Leonardo Acquaviva	<i>Consigliere</i>
dott. ing. Renato Cannarozzo	<i>Consigliere</i>
dott. ing. Ugo Gaia	<i>Consigliere</i>
dott. Massimiliano Pittau	<i>Direttore</i>

### COLLEGIO DEI REVISORI

dott. Domenico Contini	<i>Presidente</i>
dott. Stefania Libori	<i>Revisore</i>
dott. Francesco Ricotta	<i>Revisore</i>

Sede: Via Dora, 2 - 00198 Roma - Tel. 06.85354739, Fax 06.84241800  
[www.centrostudicni.it](http://www.centrostudicni.it)

Il presente testo è stato redatto ed elaborato da un gruppo di lavoro diretto da Massimiliano Pittau e composto da Emanuele Palumbo, Lorenzo Passeri, Antonello Pili.

# Sommario

Premessa	Pag.	9
1. Considerazioni di sintesi	“	15
2. Le analisi sulla regolamentazione dei servizi professionali e lo studio IHS	“	23
3. Gli indici di regolamentazione delle professioni liberali	“	29
3.1. Il quadro teorico di riferimento	“	29
3.2. La definizione degli indici di regolamentazione	“	31
3.2.1. L'indice di accesso (ER)	“	32
3.2.2. L'indice di esercizio (MCR)	“	36
3.2.3. L'indice generale di regolamentazione	“	39
3.3. L'acquisizione dei dati e delle informazioni	“	40
4. La regolamentazione delle professioni tecniche (ingegneri e architetti) in Europa	“	45
4.1. Architetti	“	45
4.2. Ingegneri	“	48
4.3. Servizi tecnici (ingegneri e architetti)	“	51
4.4. Osservazioni del Centro Studi CNI sul percorso metodologico	“	52
4.5. Una nuova “misura” dell'indice di regolamentazione delle professioni di ingegnere e architetto in Italia	“	67

5. L'impatto economico della regolamentazione sulle professioni tecniche	“	83
5.1. La metodologia	“	83
5.2. I risultati	“	85
5.3. Il paradosso italiano	“	86
5.4. Regolamentazione e produttività dei servizi tecnici	“	92

# Premessa

Conoscere per decidere, questa è la condivisibile e apprezzabile massima che sembra avere ispirato la *Direzione generale della Concorrenza* e la Commissione europea nell'affrontare la tematica della tutela della concorrenza nel settore dei servizi professionali.

Per raccogliere informazioni strutturate sui diversi regimi esistenti e sui loro effetti economici, la Direzione generale della Concorrenza ha infatti commissionato nel 2002 uno studio indipendente che è stato pubblicato su internet nel marzo 2003. Tale studio è stato realizzato da un istituto di ricerca austriaco, *Institut für Höhere Studien* (IHS)<sup>1</sup>, ed ha interessato le professioni relative ai servizi legali (avvocati e notai), servizi contabili (commercialisti, ragionieri, revisori e consulenti fiscali), servizi tecnici (architetti e ingegneri), nonché ai servizi di farmacia (farmacisti che esercitano nelle farmacie private) nei quindici Stati membri dell'UE<sup>2</sup>. Indagine sicuramente complessa per la scarsità di dati statistici disponibili (soprattutto di natura economica) e per la difficoltà a dipanare l'in-

- 
- 1 Institut für Höhere Studien (IHS), *Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States*, Iain Paterson, Marcel Fink, Anthony Ogun et al., gennaio 2003.
  - 2 Lo studio è stato realizzato precedentemente all'ingresso dei nuovi dieci Stati membri nell'Unione Europea.

tricato groviglio di norme che all'interno di ogni singolo stato regolano le diverse professioni; indagine ancora di più preziosa perché fornisce per la prima volta una base di informazioni su cui sviluppare ulteriori approfondimenti al fine di addivenire ad una puntuale conoscenza delle condizioni di esercizio dei servizi professionali nell'Unione Europea.

Diverse sono le conclusioni cui è pervenuto lo studio realizzato da IHS. In primo luogo esso ha "misurato" l'intensità della regolamentazione dei servizi professionali analizzati negli Stati membri.

Secondo il rapporto IHS *"tra i paesi con un'elevata intensità di regolamentazione per tutte le professioni figurano l'Austria, l'Italia, il Lussemburgo e, con alcune eccezioni nel settore dei servizi tecnici, la Germania e la Francia (e forse anche la Grecia). Il Belgio, la Spagna (e forse il Portogallo) sembrano collocarsi nella categoria intermedia, mentre il Regno Unito, la Svezia (ad eccezione dei farmacisti), i Paesi Bassi, l'Irlanda, la Finlandia e la Danimarca (anche in questo caso ad eccezione dei farmacisti) presentano regimi regolamentari piuttosto liberali (almeno da un punto di vista comparativo nell'ambito dell'UE)".*

Per ciò che attiene i servizi tecnici, quelli cioè espletati da ingegneri e architetti, lo studio IHS rileva l'esistenza di una situazione bipolare: *"per quanto riguarda l'accesso alla professione, alcuni paesi presentano modelli di autorizzazione all'esercizio della professione piuttosto restrittivi (in particolare l'Austria, la Germania, l'Italia e il Lussemburgo); in altri paesi il modello standard è la certificazione senza o con solo un numero limitato di attività esclusive il cui esercizio è riservato agli esercenti la professione (ad esempio in Svezia, Regno Unito, Paesi Bassi, Finlandia, Danimarca). Nella maggior parte dei paesi la regolamentazione in materia di esercizio per gli architetti e gli ingegneri è meno restrittiva in rapporto ad altri gruppi professionali, anche nei casi in cui si registra un elevato livello di regolamentazione in materia di accesso alla professione".*

Secondo lo studio IHS, l'Italia è il paese dove maggiore è l'intensità della regolamentazione dei servizi professionali di ingegneri e architetti.

Lo studio IHS inoltre pone in relazione l'intensità della regolamentazione dei servizi professionali con alcuni parametri di natura economica, in particolare la "densità" di professionisti (per milione di abitanti) ed il fatturato del settore per abitante o per occupato. Questo confronto porta lo studio IHS ad evidenziare *"tendenze generali che si possono riassumere come segue:*

- *volumi relativamente elevati di fatturato derivante dagli onorari (tariffe) rispetto al numero degli esercenti la professione in paesi con un elevato livello di regolamentazione (sia in materia di esercizio che in materia di accesso);*
- *(...) volumi inferiori di fatturato derivante dagli onorari (tariffe) – solo in proporzione al numero degli esercenti la professione – in paesi con un basso livello di regolamentazione (sia in materia di esercizio che in materia di accesso);*
- *(...) la tendenza verso un ridimensionamento delle piccole imprese nei settori professionali e nei paesi che presentano un basso livello di regolamentazione, il che porta alla costituzione di imprese di maggiori dimensioni;*
- *(...) una correlazione negativa tra grado di regolamentazione e produttività nel caso dei servizi legali, contabili e tecnici (...)" che "potrebbe anche indicare che il prodotto potenziale è più basso nei paesi e nei settori professionali fortemente regolamentati".*

Lo studio IHS si conclude affermando, pur con alcune cautele, che *"l'esistenza di taluni tipi di regolamentazione restrittiva e anticoncorrenziale senza dubbio dà credito al parere che tali strutture di regolamentazione possano essere usate – e che di fatto siano usate – dalle varie professioni per ottenere risultati economici loro favorevoli ma contrari ai bisogni e agli interessi dei consumatori nel loro complesso".*

**La Commissione europea**, sulla base dei risultati di tale studio e della collaterale attività svolta dalla Direzione generale della

Concorrenza, il 9 febbraio 2004 ha emanato una sua Comunicazione, intitolata *“Relazione sulla concorrenza nei servizi professionali”*, nella quale riconosce che nel settore dei servizi professionali *“è giustificato un certo grado di regolamentazione ma è del parere che in alcuni casi al posto delle tradizionali regole restrittive debbano essere utilizzati meccanismi proconcorrenziali”*.

La Commissione ritiene inoltre *“che quando si esamina una regolamentazione professionale si deve applicare un test di proporzionalità. In altri termini, le regole devono essere oggettivamente necessarie per raggiungere un obiettivo di interesse generale chiaramente articolato e legittimo e devono costituire il meccanismo meno restrittivo della concorrenza atto a raggiungere tale obiettivo. Regole siffatte servono gli interessi sia degli utenti che dei professionisti”*.

La Commissione invita quindi *“tutte le parti interessate a compiere uno sforzo congiunto per riformare o eliminare le regole ingiustificate”*; in particolare essa invita le autorità di regolamentazione degli Stati membri e gli organismi professionali *“a rivedere le regole esistenti prendendo in considerazione se tali regole siano necessarie per l’interesse generale, se siano proporzionate o giustificate”*.

La Commissione si impegna infine a presentare nel 2005 una relazione sui progressi compiuti nell’eliminazione delle regole restrittive e ingiustificate.

La raccomandazione della Commissione va perciò raccolta e sostenuta, cominciando dall’analisi della metodologia e dei contenuti dello studio di IHS e muovendo dagli elementi reali della situazione italiana ove i soggetti professionali tecnici svolgono le loro prestazioni con più libertà e concorrenza di quanto lo stesso studio di IHS non dica.

Il vero nodo problematico in Italia concerne invece e soprattutto il numero troppo elevato di soggetti professionali tecnici organizzativamente ed economicamente assai deboli e la difficoltà alla formazione di altri più importanti e competitivi. Gli albi tenuti dall’Ordine non consen-

tono però una chiara lettura di tale situazione in quanto costituiscono l'anagrafe degli iscritti e non già dei soggetti professionali. L'Ordine è chiamato a colmare queste lacune.

Giovanni Angotti



# 1. Considerazioni di sintesi

Obiettivo dello studio realizzato dall'*Institut für Höhere Studien* (IHS) per conto della Direzione generale della Concorrenza era quello di "misurare" i livelli di regolamentazione di alcune professioni liberali nei 15 Stati membri della UE al 2002 e di verificarne gli effetti sulle *performance* economiche delle stesse professioni.

IHS ha quindi costruito un indice generale di regolamentazione delle professioni che si compone a sua volta di due indici, uno relativo all'accesso (ER) ed un'altro relativo all'esercizio (MCR). Ad ognuno di questi indici è assegnato un punteggio, compreso tra 0 (regolamentazione meno restrittiva) e 6 (regolamentazione più restrittiva). Il punteggio dell'indice generale varia tra 0 e 12, ed è dato dalla somma dei valori dei due indici di "accesso" ed "esercizio".

Nell'ambito dei servizi tecnici, che sommano le attività di ingegneri e architetti, l'Italia, secondo il rapporto IHS, presenta l'indice di regolamentazione generale più elevato (6,3) tra gli Stati membri. Tale risultato è stato ottenuto dalla media del valore dell'indice generale di regolamentazione degli ingegneri (6,4) e quello degli architetti (6,2).

Una più attenta considerazione degli elementi che connotano le professioni di ingegnere e architetto in Italia, consente però di addivenire ad una nuova "misura" del loro livello di regolamentazione.

In particolare, per quanto riguarda le variabili e gli indicatori che compongono l'indice di accesso, si è avuto modo di evidenziare che:

- il D.P.R. 328/2001, non considerato da IHS, attraverso l'istituzione di sezioni riservate ai possessori di titoli accademici triennali e di una molteplicità di albi settoriali, ha ampliato significativamente il numero dei possibili percorsi di accesso alla professione di ingegnere e architetto;
- il D.P.R. 328/2001, inoltre, ha creato le condizioni per una vera e propria competizione tra gli albi professionali del settore tecnico per l'acquisizione di nuovi iscritti (i laureati e laureati specialistici della Facoltà di Ingegneria possono accedere, complessivamente, a 16 albi professionali di cui solo 6 afferenti all'Ordine degli ingegneri).

Un giovane che voglia operare come professionista nel settore delle costruzioni non soltanto può scegliere tra diversi profili professionali (ingegnere civile e ambientale, ingegnere civile e ambientale iunior, architetto, architetto iunior, geometra, geometra laureato, perito edile, perito edile laureato etc.), ma se in possesso di titolo di studio adeguato può optare tra essi e conseguire molteplici abilitazioni professionali;

- la presenza di un esame di abilitazione non costituisce un ostacolo significativo all'accesso alla professione di ingegnere e di architetto; nel primo caso infatti il tasso di successo (dato dal rapporto tra numero di "abilitati" e numero di partecipanti all'esame di abilitazione) è costantemente prossimo al 90%, mentre nel secondo caso la possibilità di reiterare senza limitazioni la prova di esame consente di neutralizzarne la maggiore selettività;
- non sempre l'iscrizione all'albo è necessaria per l'esercizio della professione; ai dipendenti pubblici è consentito lo svolgimento

di attività professionale “interna” alla pubblica amministrazione esclusivamente con il conseguimento dell’abilitazione professionale;

- le competenze professionali afferenti al settore delle costruzioni sono “spalmate”, a diverso livello di complessità, su una molteplicità di figure professionali. Pochissime sono le competenze realmente “esclusive” (cioè non condivise con altre categorie professionali) di ingegneri e architetti.

Per quanto attiene invece le variabili e gli indicatori che compongono l’indice di esercizio, si è avuto modo di evidenziare che:

- il sistema delle tariffe minime non si applica alle attività degli ingegneri industriali e dell’informazione. Anche nel settore civile e ambientale, nell’ambito del mercato dei lavori pubblici, il professionista ha un certo margine di flessibilità nell’applicare i meccanismi di tariffazione; egli infatti può operare un ribasso pari ad un massimo del 20% sul compenso spettante per le prestazioni ordinarie ed un ribasso ancora più consistente per le spese e le prestazioni accessorie;
- gli ingegneri e gli architetti sono gli unici professionisti in Italia a poter svolgere, senza alcuna limitazione, l’attività professionale in forma societaria. Tale opportunità consente di superare ogni vincolo alla collaborazione interprofessionale e multidisciplinare e, di fatto, anche all’utilizzo di moderne forme di comunicazione pubblicitaria (escluso, ovviamente quelle ingannevoli).

Dal riesame delle norme che sovrintendono l’accesso e l’esercizio della professione di ingegnere e architetto in Italia, è stato possibile addivenire ad una nuova valutazione degli indici di regolamentazione utilizzati da IHS. La nuova valutazione determina l’attribuzione, sia per la professione di ingegnere che per quella di architetto, di un punteggio

pari a 3 nell'indice generale di regolamentazione. Identico punteggio è quello attribuito al settore dei servizi tecnici. Con tale nuova valutazione, l'Italia passa, per ciò che attiene i servizi tecnici, dalla fascia dei paesi ad "alta" regolamentazione a quella dei paesi a "media" regolamentazione.

La sezione più interessante dello studio IHS è quella che analizza le relazioni tra i livelli di regolamentazione delle professioni nei diversi Stati membri con alcuni indicatori economici e di mercato. I risultati dell'analisi relativa ai servizi tecnici in Italia sono però condizionati da due elementi:

- la mancata corrispondenza, peraltro evidenziata anche da IHS, tra il livello della 4° cifra della classificazione Nace (74.20) utilizzata per l'analisi e le professioni di ingegnere e architetto. Tale mancata corrispondenza è probabilmente presente in tutti i paesi considerati, ma in Italia assume dimensioni davvero significative. Il settore dei servizi tecnici è infatti caratterizzato dalla compresenza di una molteplicità di figure professionali, tra le quali assumono posizione rilevante (insieme, ovviamente, a ingegneri e architetti) anche i geometri e i periti industriali; la categoria 74.20.6 che rappresenta tali ultime due figure professionali è quella dimensionalmente più consistente di tutta la classe 74.20, sia in termini di imprese (99.808, pari al 48% nel 2001) che in termini di addetti (131.253 su un totale di 293.955, pari al 44,6% nel 2001). Il numero degli iscritti all'albo dei geometri (circa 92.000, nel 2000) e dei periti industriali (circa 48.000, nel 2000) dovrebbe quindi essere considerato nel novero dei professionisti operanti nel settore dei servizi tecnici insieme a quello di ingegneri e architetti;
- il sottodimensionamento del numero degli ingegneri e degli architetti iscritti all'albo. Secondo quanto riportato dallo studio

IHS nel 2000 sarebbero complessivamente 131.448; in realtà nel 2000 il solo albo degli ingegneri contava 146.277 iscritti mentre quello degli architetti raggiungeva le 94.159 unità.

Secondo il rapporto IHS, l'Italia presenta per le professioni tecniche (architetti ed ingegneri) la più intensa regolamentazione dei 15 Stati membri. A tale restrittiva regolamentazione dovrebbe corrispondere, secondo le prevalenti teorie economiche, un mercato dei servizi caratterizzato dalla presenza di un basso numero di operatori e da un elevato livello di fatturato degli stessi (non solo in considerazione delle barriere all'accesso che dovrebbero limitare il numero dei *competitor* quanto anche per la presenza di un regime di fissazione dei prezzi minimi). In realtà la lettura degli indicatori economici riportati dal rapporto IHS (anche se inficiati dalla sottostima del numero di professionisti operanti nel settore) fornisce evidenze radicalmente diverse e per certi versi paradossali.

Lo stesso IHS evidenzia che l'Italia mostra un alto grado di deconcentrazione, con un numero relativamente alto di imprese ed un'alta densità professionale nel settore dei servizi tecnici. Ciò dimostra, secondo IHS, che il nostro paese, pur vantando l'indice generale di regolamentazione dei servizi tecnici più elevato tra i 15 Stati membri analizzati, non presenta forti barriere all'entrata nel mercato. Si può quindi affermare che, nel contesto italiano, i vincoli di natura istituzionale all'accesso alle professioni tecniche (quali vengono considerati l'esame di abilitazione e la richiesta di una qualificazione accademica) di fatto non sortiscono effetti di limitazione all'ingresso di nuovi operatori nel mercato.

Un mercato "chiuso" (ed in cui vige un sistema di fissazione dei prezzi minimi) dovrebbe essere poi caratterizzato anche da elevati volumi d'affari degli attori che operano al suo interno. Anche in questo caso, invece, la realtà italiana si discosta notevolmente dalle aspettative: in Italia, secondo IHS, il fatturato annuo pro-capite (depurato dai differenti

livelli di prezzi presenti nei paesi europei) degli ingegneri e degli architetti risulta pari a 135.000€<sup>3</sup>, spesso inferiore a quello registrato in paesi con un basso livello di regolamentazione come i Paesi Bassi (167.000€), l'Irlanda (108.000€) ed il Regno Unito (171.000€).

Anche in termini assoluti, i redditi professionali medi degli ingegneri e architetti italiani si attestano su livelli non certo elevati; nel 2000 gli ingegneri italiani hanno registrato un reddito professionale medio annuo di 37.600 euro mentre gli architetti si sono fermati a 23.900 euro; nel 2002 il reddito professionale medio degli ingegneri è addirittura diminuito attestandosi a 35.500 euro, mentre quello degli architetti è stato pari a 24.100 euro. Si può quindi affermare che, almeno nel contesto italiano, la presenza di un sistema di definizione dei prezzi minimi delle prestazioni professionali degli ingegneri e degli architetti non garantisce, agli stessi, vantaggi in termini di fatturato e reddito professionale. Certamente questa è una debolezza del sistema nazionale.

Nell'ultima sezione dello studio, IHS avanza alcune ipotesi circa gli effetti della regolamentazione sulle *performance* economiche dei servizi professionali negli Stati membri. Tali ipotesi vengono verificate attraverso l'analisi delle relazioni che sussistono tra gli indicatori di *performance* ed i corrispondenti valori degli indici di regolamentazione di alcuni servizi professionali. Per esaminare tali relazioni i ricercatori di IHS ricorrono anche all'ausilio della *Gap Analysis*.

Al di là di alcuni elementi che anche in questo caso incidono sui risultati ottenuti da IHS, la correlazione tra le *performance* economiche e l'indice di regolamentazione evidenzia un coefficiente di correlazione nei

---

3 Tale valore è sovradimensionato in quanto ottenuto rapportando il fatturato totale della classe 74.20 ad un numero di professionisti (131.448) inferiore di oltre 100.000 unità a quello reale, anche considerando esclusivamente ingegneri e architetti e non anche geometri e periti industriali.

servizi tecnici pari a -0,49. Ciò indica che a più alti valori degli indici di regolamentazione sono associati i più bassi valori del fatturato per impresa. Riguardo ai servizi tecnici, emerge anche un forte legame tra il numero di imprese ed il livello di regolamentazione. Nei paesi con una regolamentazione più restrittiva, come l'Italia, il numero di aziende è generalmente più alto rispetto a quelli con minore regolamentazione. Ciò porta IHS a ritenere plausibile l'ipotesi che i vantaggi derivanti da una maggiore dimensione di impresa non siano pienamente sfruttati nei paesi più regolamentati. In altre parole, secondo IHS, dove esiste una minore competizione le imprese e i professionisti hanno meno incentivi a voler incrementare il loro livello di produttività. La correlazione negativa tra volume d'affari per impresa e indice di regolamentazione induce inoltre IHS ad ipotizzare che la riduzione della regolamentazione nei paesi con professioni altamente regolate, potrebbe portare ad un aumento del fatturato e quindi ad un conseguente aumento di produttività.

Tale conclusione, almeno per ciò che attiene i servizi tecnici, viene tuttavia confutata dall'analisi completa della correlazione esistente tra le diverse variabili esaminate: ipotizzando infatti corretta la formulazione dell'indice di regolamentazione operata da IHS (ipotesi, come visto in precedenza, "debole") e utilizzando le medesime variabili prese in esame dall'IHS, emerge una elevata correlazione positiva (0,73) tra indice di regolamentazione dei servizi tecnici e numero di imprese. Si potrebbe dunque ipotizzare che la diminuzione del volume d'affari medio delle imprese non sia imputabile tanto al livello di regolamentazione esistente nel paese quanto piuttosto all'elevato numero di imprese presenti. Tale ipotesi è suffragata dal valore del coefficiente di correlazione tra le due variabili pari a -0,425.

In realtà è evidente che il numero di imprese presenti nella classe 74.20 dei servizi tecnici è assolutamente indipendente dai livelli di regolamentazione delle professioni di ingegnere e architetto; questi ultimi,

come detto, non hanno alcuna limitazione a svolgere la propria attività in forma societaria. Ed infatti dal 1991 al 2001, il numero complessivo di società operanti nella classe 74.20 è passato da 14.003<sup>4</sup> a 24.427 con un incremento del 74,4%. Parallelamente è però cresciuto, in misura peraltro più consistente, anche il numero di imprese individuali, che corrispondono, in linea di massima, ai singoli professionisti; il loro numero infatti passa nella classe 74.20 da 85.618 nel 1991 a 183.612 nel 2001, con un incremento del 114,5%. Evidentemente è la connotazione della domanda di servizi tecnici in Italia (composta, nel settore pubblico, da migliaia di stazioni appaltanti e, nel settore privato, da famiglie ed imprese, queste ultime come noto, di piccola e piccolissima dimensione) a rendere funzionale la polverizzazione dell'offerta. Ed è tale polverizzazione, e non i livelli di regolamentazione delle professioni di ingegnere e architetto, ad incidere sui livelli di produttività del settore.

---

4 Istat, Censimenti 1991 e 2001.

## 2. Le analisi sulla regolamentazione dei servizi professionali e lo studio IHS

Nel corso degli ultimi anni diversi studi, promossi da organizzazioni ed istituzioni internazionali, hanno cercato di analizzare le modalità di regolamentazione dei servizi professionali adottate nei principali paesi ed i loro effetti sulle dinamiche di mercato e concorrenza.

Nel 1996, in particolare, l'Ocse ha pubblicato un rapporto intitolato *International Trade in Professional Services*<sup>5</sup> che si è occupato di individuare i principali ostacoli all'internazionalizzazione dei servizi professionali.

Nel giugno del 1999 il *Committee on competition* dell'Ocse ha organizzato una tavola rotonda incentrata sulle tematiche della concorrenza all'interno dei servizi professionali i cui atti sono stati pubblicati nel febbraio del 2000<sup>6</sup> in un rapporto intitolato *Competition in Professional Services*.

A seguito della tavola rotonda e sulla base di altri contributi scritti sono state proposte da parte dell'Ocse alcune linee-guida per una nuova regolamentazione dei servizi professionali.

Tali linee-guida<sup>7</sup> possono essere riassunte come segue:

---

5 *International Trade in Professional Services. Assessing Barriers and Encouraging Reforms.* OECD DOCUMENTS, 1996.

6 *Competition in professional services.* Directorate for financial, fiscal and enterprise affairs. Committee on competition law and policy. OECD, 2000.

7 *Ibidem.*

- i diritti esclusivi e le restrizioni alla libera concorrenza dovrebbero essere limitati allo stretto minimo indispensabile;
- i requisiti di accesso dovrebbero essere chiaramente legati alle attività fondamentali della professione ed essere fissati da un'autorità pubblica;
- i piccoli consumatori ed i consumatori occasionali necessitano di una tutela particolare e quindi di una specifica regolamentazione dei servizi professionali; lo stesso non accade per le imprese che possono fruire di servizi professionali poco o per niente regolamentati.

Nel mese di luglio 2002 la Commissione delle Comunità Europee, nell'ambito della prima fase della strategia per il mercato interno dei servizi, ha pubblicato una relazione intitolata *Lo stato del mercato interno dei servizi*<sup>8</sup> in cui sono stati descritti tutti gli attriti e gli ostacoli che possono condizionare lo sviluppo del mercato interno dei servizi.

Sempre nel 2002 la Direzione generale della Concorrenza ha commissionato all'IHS (*Institut für Höhere Studien*) di Vienna un rapporto finalizzato a disegnare il quadro di confronto dei livelli di regolamentazione e dei codici di condotta di alcuni servizi professionali nei 15 Stati membri dell'Unione Europea e degli effetti economici conseguenti<sup>9</sup>.

Le professioni oggetto del rapporto sono quelle relative ai servizi legali (avvocati e notai), servizi contabili (commercialisti, ragionieri, revisori e consulenti fiscali), servizi tecnici (architetti e ingegneri) ed ai servizi di farmacia (farmacisti che esercitano nelle farmacie private).

---

8 *Relazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo. Lo stato del mercato interno dei servizi.* COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, 2002.

9 *Institut für Höhere Studien (IHS), Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States*, Iain Paterson, Marcel Fink, Anthony Ogus et al., gennaio 2003.

Il rapporto è stato pubblicato su internet nel marzo del 2003<sup>10</sup>: dalla sua lettura emerge che i livelli di regolamentazione sono notevolmente differenti, sia tra i diversi Stati membri sia tra le varie professioni analizzate.

Secondo lo studio, come si può osservare dalla tabella 1, i paesi con un alto livello di regolamentazione sono: l’Austria, l’Italia, il Lussemburgo e, con alcune eccezioni per quanto riguarda i servizi tecnici, la Germania e la Francia.

**Tab. 1 - Gli indici di regolamentazione elaborati dall’IHS per alcune professioni**

	Architetti	Professioni legali	Professioni contabili	Farmacisti	Ingegneri
Austria	5,1	7,3	6,2	7,3	5,0
Belgio	3,9	4,6	6,3	5,4	1,2
Danimarca	0	3,0	2,8	5,9	0
Finlandia	1,4	0,3	3,5	7,0	1,3
Francia	3,1	6,6	5,8	7,3	0
Germania	4,5	6,5	6,1	5,7	7,4
Grecia	-	9,5	5,1	8,9	-
Irlanda	0	4,5	3,0	2,7	0
<b>Italia</b>	<b>6,2</b>	<b>6,4</b>	<b>5,1</b>	<b>8,4</b>	<b>6,4</b>
Lussemburgo	5,3	6,6	5,0	7,9	5,3
Paesi Bassi	0	3,9	4,5	3,0	1,5
Portogallo	2,8	5,7	-	8,0	-
Regno Unito	0	4,0	3,0	4,1	0
Spagna	4,0	6,5	3,4	7,5	3,2
Svezia	0	2,4	3,3	12,0	0

*Fonte:* IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

10 [europa.eu.int/comm/competition/publications/prof\\_services/prof\\_services\\_ihs\\_part\\_1.pdf](http://europa.eu.int/comm/competition/publications/prof_services/prof_services_ihs_part_1.pdf)  
[europa.eu.int/comm/competition/publications/prof\\_services/prof\\_services\\_ihs\\_part\\_2.pdf](http://europa.eu.int/comm/competition/publications/prof_services/prof_services_ihs_part_2.pdf)  
[europa.eu.int/comm/competition/publications/prof\\_services/prof\\_services\\_ihs\\_part\\_3.pdf](http://europa.eu.int/comm/competition/publications/prof_services/prof_services_ihs_part_3.pdf)

Il Belgio e la Spagna occupano una posizione intermedia; infine, il Regno Unito, la Svezia (con l'eccezione dei farmacisti), i Paesi Bassi, l'Irlanda, la Finlandia e la Danimarca si collocano nella parte bassa presentando quadri regolativi piuttosto liberali. Per Grecia e Portogallo non è stato possibile, a causa di insufficienti informazioni, elaborare il quadro completo delle professioni oggetto dello studio.

Tra i settori professionali quello dei farmacisti presenta la più alta intensità di regolamentazione.

Nei servizi tecnici ed in particolare per quelli degli ingegneri si presenta un quadro abbastanza articolato. Per quanto concerne l'accesso alla professione, paesi come l'Austria, la Germania, l'Italia ed il Lussemburgo, presentano regimi piuttosto restrittivi. Per quanto riguarda l'esercizio della professione, invece, la regolamentazione della professione di ingegnere si presenta meno restrittiva rispetto ad altri gruppi professionali.

Oltre alla definizione del quadro generale dei sistemi di regolamentazione delle professioni liberali in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, il rapporto dell'IHS presenta al suo interno alcuni casi di studio riferiti alle diverse professioni. L'Italia, tuttavia, non è stata inclusa in quelli sulle professioni tecniche (ingegneri ed architetti).

Lo studio IHS inoltre mette in relazione le informazioni relative alla regolamentazione delle diverse professioni con indicatori di natura economica. Da tale confronto IHS rileva alcune tendenze generali:

- nei paesi con un elevato livello di regolamentazione (sia in materia di accesso alla professione che in materia di esercizio) si osservano volumi relativamente elevati di fatturato rispetto al numero di professionisti. Sebbene non si abbiano a disposizione dati specifici sugli utili, IHS ipotizza la presenza di un legame tra il volume di fatturato per professionista e gli extraprofitti che non si conseguirebbero in condizioni di concorrenza meno

- restrittive. Appare infatti improbabile, secondo IHS, che la maggiore produttività sia determinata dal ricorso a tecnologie differenti o ad altri fattori;
- nei paesi con un basso livello di regolamentazione si registrano volumi inferiori di fatturato per professionista. IHS ipotizza quindi che un basso livello di regolamentazione possa costituire non un ostacolo ma uno stimolo alla creazione di ricchezza;
  - nei paesi con un basso livello di regolamentazione si osserva anche la tendenza alla costituzione di organizzazioni professionali di maggiori dimensioni ed alla marginalizzazione di quelle di piccole dimensioni;
  - nei servizi tecnici, legali e contabili emerge la presenza di una correlazione negativa tra il livello di regolamentazione delle professioni e la loro produttività. Ciò sembra indicare, secondo IHS, un minor livello di produttività dei servizi professionali nei paesi e nei settori più altamente regolamentati.

IHS evidenzia, tuttavia, che queste tendenze potrebbero non dipendere dai livelli di regolamentazione delle professioni vigenti nei singoli Stati membri. Secondo IHS però, in assenza di analisi economiche più approfondite, i risultati empirici emersi dalla sua indagine sono coerenti con gli effetti previsti dalle teorie economiche di *Rent-Seeking* (ricerca e mantenimento di posizioni di rendita).

**La conclusione generale, cui giunge l'istituto austriaco, è che tutte le strategie finalizzate ad introdurre un minore livello di regolamentazione dei servizi professionali all'interno di uno Stato membro possono ugualmente essere applicate in un altro, senza che sia compromessa la qualità dei servizi professionali erogati e con indubbi benefici per i consumatori.**

A seguito dello studio presentato da IHS, la Direzione generale della

Concorrenza ha invitato, il 27 marzo 2003, le diverse organizzazioni di rappresentanza delle professioni a presentare le proprie osservazioni<sup>11</sup>.

La raccolta delle ulteriori informazioni si è conclusa il 28 ottobre 2003 con lo svolgimento a Bruxelles di una conferenza sulla regolamentazione dei servizi professionali<sup>12</sup> cui hanno partecipato 260 rappresentanti delle professioni, dei loro clienti, gli organismi di tutela dei consumatori, le Autorità garanti della Concorrenza e del Mercato dei diversi Stati ed, infine, alcuni rappresentanti del mondo politico ed accademico.

Il 19 novembre 2003 si è tenuta una riunione tra la DG Concorrenza e i rappresentanti delle Autorità nazionali garanti della Concorrenza e del Mercato, in cui si è discusso l'approccio da tenere a riguardo della regolamentazione dei servizi professionali.

Infine, il 9 febbraio 2004 la Commissione Europea ha adottato sotto forma di comunicazione una *Relazione sulla concorrenza nei servizi professionali*<sup>13</sup>.

Data la centralità che ha acquisito il rapporto di ricerca realizzato da IHS (i suoi risultati costituiscono di fatto la base di partenza di ogni dibattito sulla regolamentazione dei servizi professionali nell'Unione Europea) si è ritenuto opportuno analizzarne nel dettaglio i risultati e la metodologia con particolare riferimento ai servizi tecnici, quelli cioè che vedono coinvolti ingegneri ed architetti.

---

11 Una sintesi delle quasi 250 osservazioni pervenute è disponibile su internet all'indirizzo [europa.eu.int/comm/competition/summary\\_of\\_consultation\\_responses.pdf](http://europa.eu.int/comm/competition/summary_of_consultation_responses.pdf)

12 *Conference on the regulation of professional services*, Bruxelles 28 ottobre 2003. Gli atti del convegno sono disponibili all'indirizzo internet <http://europa.eu.int/comm/competition/liberalization/conference/libprofconference.html>

13 [europa.eu.int/comm/competition/liberal\\_professions/final\\_communication\\_it.pdf](http://europa.eu.int/comm/competition/liberal_professions/final_communication_it.pdf)

# 3. Gli indici di regolamentazione delle professioni liberali

## 3.1 Il quadro teorico di riferimento

Nella prima fase del suo studio, IHS ha tracciato il quadro di riferimento dei principali aspetti che, a suo avviso, caratterizzano il grado di regolamentazione delle libere professioni.

Secondo IHS, essa si articola in due gruppi di norme: da una parte quelle che ne disciplinano l'accesso (*market entry*), dall'altra quelle che ne condizionano l'esercizio (*conduct regulations*).

Le **regole relative all'accesso** ad una professione (*market entry*) possono riguardare:

- le precondizioni personali: quali ad esempio il possesso della cittadinanza del paese in cui si esercita la professione, il raggiungimento di un'età minima, il possesso di una buona reputazione, l'assenza di procedimenti giudiziari a proprio carico;
- le qualifiche: quali ad esempio il possesso di titoli di studio, di titoli che dimostrino lo svolgimento di un periodo di tirocinio o il superamento di esami di abilitazione allo svolgimento dell'attività professionale;
- altre precondizioni: la fissazione di un tetto minimo di fatturato annuo da raggiungere, l'iscrizione ad un ordine/associazione

- professionale o la registrazione in un albo professionale;
- aree di lavoro riservate: individuazione di uno o più segmenti di attività riservate esclusivamente a particolari tipologie di professionisti.

Le **regole relative all'esercizio** della professione (*conduct regulation*) concernono, secondo IHS:

- la regolamentazione o meno dei prezzi e delle tariffe (tariffe fisse, tariffa minima e/o massima, ecc.);
- la regolamentazione o il divieto di pubblicità delle prestazioni professionali;
- la regolamentazione della localizzazione dell'attività professionale (limitazione territoriale nell'esercizio della professione, restrizione della possibilità di aprire sedi distaccate dello studio professionale principale etc.);
- le restrizioni alla collaborazione tra professioni diverse;
- la restrizione alla possibilità di svolgere l'attività professionale in forma societaria;
- le altre forme di regolazione (obbligo della formazione continua, obbligo di stipulare assicurazioni professionali).

Le due tipologie di regolamentazione (accesso ed esercizio) possono derivare da diverse fonti. In primo luogo dai provvedimenti normativi governativi di diverso livello (europeo, nazionale e locale), in secondo luogo dai regolamenti adottati dalle organizzazioni professionali che possono essere più o meno vincolanti per il professionista a seconda della natura istituzionale dell'organizzazione (istituzione pubblica, associazione volontaria, ente di certificazione di qualità). Tuttavia, accade spesso che l'apparato di regolamentazione delle professioni derivi da un *mix* delle due forme.

## 3.2 La definizione degli indici di regolamentazione

Attraverso l'impianto teorico illustrato, IHS ha costruito un indice generale di regolamentazione delle professioni che si compone a sua volta di due indici, uno relativo all'accesso ed un'altro relativo all'esercizio della professione.

Gli indici considerati da IHS sono, quindi, tre:

- accesso (*market entry regulations index*);
- esercizio (*conduct regulations index*);
- generale.

Ad ognuno di questi indici è assegnato un punteggio. Il punteggio per gli indici di "accesso" ed "esercizio" è compreso tra 0 (regolamentazione meno restrittiva) e 6 (regolamentazione più restrittiva). Il punteggio per l'indice generale varia tra 0 e 12, ed è dato dalla somma dei valori dei due indici di "accesso" ed "esercizio".

Ogni indice si compone di alcune variabili ed indicatori che si riferiscono ai diversi elementi di regolamentazione. Ad ogni variabile ed indicatore IHS assegna in maniera soggettiva un peso che dovrebbe riflettere la rilevanza dell'elemento considerato nel determinare complessivamente il grado di regolamentazione dell'attività professionale.

IHS fa riferimento ad uno studio realizzato da Nguyen-Hong (2000)<sup>14</sup>,

---

14 Duc Nguyen-Hong, *Restrictions on Trade in Professional Service*, Productivity Commission Staff Research Paper, AusInfo, Canberra, agosto 2000. Lo studio analizza i mercati nazionali dei servizi professionali in quattro continenti (Asia, America, Europa e Oceania) e, a differenza dello studio IHS, si concentra anche sull'esame del grado di apertura di ciascuno di tali mercati ai professionisti stranieri. Anche Nguyen-Hong costruisce due indici di regolamentazione; uno finalizzato a misurare il grado di apertura dei mercati nazionali dei servizi professionali agli operatori stranieri e l'altro a misurarne il grado di apertura per gli operatori "interni". Gli indici elaborati dai ricercatori di IHS si differenziano da quelli utilizzati da Nguyen-Hong sia per le variabili e gli indicatori utilizzati che per il peso assegnato a ciascuno di essi.

nel quale si propone una definizione di alcuni indici per la valutazione del livello di regolamentazione delle libere professioni.

### *3.2.1. L'indice di accesso (ER)*

Attraverso il quadro riassuntivo riportato nella tabella 2 viene data una immagine sinottica degli elementi che compongono l'indice di accesso (ER) e dei pesi assegnati alle singole variabili da IHS.

Più in dettaglio, l'indice di accesso al mercato ER (il cui punteggio è compreso tra 0 e 6), considera tre variabili:

- il numero degli ambiti di attività professionale riservati in esclusiva o in parziale esclusiva agli appartenenti alla categoria professionale (ERLC);
- i requisiti di istruzione o formazione necessari per l'accesso alla professione (ERED);
- l'esistenza di requisiti di fatturato annuale per il mantenimento dell'accesso alla professione (ERQT).

Alle variabili ERLC ed ERED, IHS assegna rispettivamente un peso pari al 40% nel determinare il valore complessivo dell'indice di accesso ER; alla variabile ERQT del 20%. Tutte le variabili sono espresse in un punteggio che va da un minimo di 0 ad un massimo di 6. Anche gli indicatori che compongono la variabile ERED sono espressi in un punteggio che va da 0 a 6.

La variabile ERLC si compone di un solo indicatore: il numero di ambiti di attività riservati in "esclusiva" (assoluta o in condivisione con altre categorie professionali) agli appartenenti alla categoria professionale.

Alla variabile ERLC viene assegnato un punteggio che va da 0 a 6:

- il punteggio 0 equivale all'assenza di ambiti professionali riservati;
- il punteggio 1,5 equivale alla presenza di un solo ambito professionale riservato;

- il punteggio 3 equivale alla presenza di due ambiti professionali riservati;
- il punteggio 4,5 equivale alla presenza di tre ambiti professionali riservati;
- il punteggio 6 equivale alla presenza di almeno quattro ambiti professionali riservati.

Siffatta metodologia suscita però alcune perplessità. La scelta di IHS di valutare allo stesso modo le competenze riservate in esclusiva ad una unica categoria professionale e quelle riservate in condivisione a più categorie professionali si discosta da quella operata dall'Ocse<sup>15</sup>, che considera come "esclusive" solo le competenze riservate ad un'unica professione. Tra le due "riserve" esiste, infatti, una differenza sostanziale: la prima circoscrive la concorrenza all'interno di un'unica categoria professionale, la seconda la estende a due o più categorie professionali e dunque ad un numero di operatori più ampio (a volte, considerevolmente più ampio). Le informazioni raccolte da IHS però non erano sufficienti a distinguere esattamente tra competenze riservate "parzialmente" ed "esclusivamente" nei diversi paesi membri e per tutte le professioni considerate.

La variabile ERED (requisiti di istruzione e formazione) è costruita dai ricercatori di IHS utilizzando quattro indicatori a cui è stato attribuito un "peso" differente:

- (ERED 1) durata della formazione universitaria o post/universitaria o superiore necessaria per l'accesso alla professione. A tale indicatore è stato attribuito un peso del 30%;
- (ERED 2) numero di anni di pratica professionale obbligatori per

---

15 OECD, International Trade in Professional Services, 1996 cit.

- accedere alla professione. A tale indicatore è stato attribuito un peso del 40%;
- (ERED 3) numero di esami da sostenere per l'accesso alla professione. A tale indicatore è assegnato un peso del 20%;
  - (ERED 4) numero di percorsi possibili per l'accesso alla professione. A tale indicatore è stato assegnato un peso del 10%.

Se per l'esercizio della professione non è necessaria alcuna autorizzazione, la variabile ERED assume automaticamente valore 0.

Per quanto attiene ERED1, IHS misura tale indicatore sulla base del numero di anni di formazione universitaria o superiore necessari all'accesso all'attività professionale; a tale indicatore viene assegnato un punteggio 0 se la formazione universitaria-superiore non risulta necessaria, 1 se è richiesto un anno di formazione, 2 per due anni di formazione e così via fino ad un massimo di 6 punti per una formazione di durata pari o superiore a 6 anni.

IHS ha assegnato il peso più alto nella composizione del valore della variabile ERED al numero di anni di tirocinio professionale obbligatorio (ERED2); è infatti condivisibile sostenere che un elevato numero di anni di pratica professionale (spesso associati ad un basso reddito) possa scoraggiare i soggetti potenzialmente interessati a svolgere la professione. Tale indicatore ha un punteggio da 0 a 6: il valore 0 è assegnato qualora non sia richiesta alcun periodo di tirocinio per l'accesso alla professione; il valore 1 per un anno di tirocinio, il valore 2 per due anni e così via, fino ad un massimo di 6 anni ed oltre, cui corrisponde un punteggio di 6.

Per quanto attiene l'indicatore ERED3, IHS considera esclusivamente il numero di esami necessari per acquisire l'abilitazione all'esercizio della professione (pare di intendere il numero degli esami, e non il numero di prove che compongono ciascun esame): se non è previsto alcun esame, il valore assegnato all'indicatore è 0, se ne è previsto uno il valore è 2, se ne

sono previsti due il valore è 4, se ne sono previsti 3 o più il valore è 6.

IHS non considera però due elementi importanti che possono variare sensibilmente la rilevanza dell'ostacolo costituito dall'esame di abilitazione: il primo concerne il tasso di successo rilevato in esso ed il secondo attiene la possibilità di reiterarlo.

Non tutti gli esami di abilitazione all'esercizio della professione hanno infatti livelli di difficoltà identici. In Italia il tasso di successo (dato dal rapporto tra il numero di coloro che superano l'esame e quello dei candidati presenti) all'esame di abilitazione alla professione di ingegnere è di circa il 90%; quello relativo alla professione di architetto è inferiore al 50%. Non è quindi l'esame di abilitazione (peraltro finalizzato a tutelare l'utente che fruisce della prestazione professionale) a rappresentare in sé un ostacolo all'accesso alla professione quanto piuttosto, ed in misura più significativa, la difficoltà frapposta al suo superamento.

In Italia inoltre la possibilità di ripetere l'esame di abilitazione è consentita senza restrizioni sia agli ingegneri che agli architetti; è grazie a questa possibilità che questi ultimi possono quindi sostenere più volte l'esame fino al suo superamento.

Ciò dovrebbe essere tenuto opportunamente in conto per valutare il grado effettivo di difficoltà rappresentato dall'esame di abilitazione per l'accesso alla professione.

Peraltro, pur in assenza di esame di abilitazione, potrebbe sussistere "a monte" un altro ostacolo all'accesso della professione: la restrizione all'ingresso (numero chiuso, esame di ammissione) ai corsi di formazione universitari o superiori propedeutici all'esercizio dell'attività professionale. Restrizione che, ove esistente, costituirebbe di fatto un ostacolo all'accesso alla professione di rilevanza pari se non superiore a quello rappresentato dall'esame di abilitazione considerato da IHS nell'indicatore ERED3.

All'indicatore relativo al numero di percorsi di accesso alla professione (ERED4) è stato assegnato da IHS un peso del 10%. Ad un numero più alto di possibili percorsi di accesso alla professione, corrisponde un più basso valore dell'indicatore: il punteggio 0 è assegnato alle professioni che vantano almeno quattro percorsi di accesso, il punteggio 6 a quelle il cui accesso è consentito esclusivamente tramite un percorso.

Alla terza e ultima variabile ERQT che compone l'indice di "accesso" ER è attribuito un peso del 20%; tale variabile riguarda l'eventuale esistenza di una verifica sul fatturato annuo del professionista, pregiudiziale al mantenimento del requisito dell'esercizio della professione, quasi mai applicata in Europa. Il suo valore è infatti costantemente pari a 0 (equivalente all'assenza di tale verifica) per quasi tutte le professioni analizzate da IHS (la variabile raggiunge il valore massimo di 6 quando tale verifica sussiste).

Probabilmente sarebbe stato più opportuno introdurre una variabile relativa all'eventuale esistenza di un obbligo di aggiornamento continuo e di stipula di una polizza di assicurazione professionale. Entrambi tali elementi (aggiornamento continuo e assicurazione professionale) caratterizzano infatti le professioni in Europa più diffusamente di quanto non accada per la verifica sul fatturato annuo.

Peraltro le informazioni relative all'esistenza di un obbligo di aggiornamento continuo e di stipula di una polizza di assicurazione professionale sono state raccolte da IHS per le diverse professioni.

### *3.2.2. L'indice di esercizio (MCR)*

Nella tabella 3 sono riportati gli elementi che caratterizzano l'indice di esercizio (MCR).

In dettaglio, l'indice di regolamentazione dell'esercizio della professione MCR è composto da 5 variabili:

- la regolazione delle tariffe e dei prezzi (MCPR);
- la regolazione sulla pubblicità (MCAD);
- la regolazione della localizzazione (MCLOC);
- la regolazione della diversificazione territoriale (MCDIV);
- la regolazione dell'organizzazione societaria e della collaborazione interprofessionale (MCIC).

Alla variabile relativa alla regolazione dei prezzi e delle tariffe (MCPR) e a quella relativa all'organizzazione societaria e alla collaborazione interprofessionale (MCIC) è stato assegnato il peso più alto (rispettivamente il 25%). Un peso del 20% è stato assegnato invece alla variabile relativa alla regolazione della diversificazione territoriale (MCDIV) mentre un peso del 15%, rispettivamente, alla variabile relativa alla regolazione della pubblicità (MCAD) ed a quella relativa alla regolazione della localizzazione della attività professionale (MCLOC).

La variabile MCPR si compone di un solo indicatore e cioè la regolazione delle tariffe e dei prezzi. Alla variabile viene assegnato un punteggio che va da 0 a 6:

- si attribuisce il punteggio 0 nel caso in cui non esista alcuna forma di regolazione sui prezzi praticati per i servizi professionali;
- il punteggio 1 nel caso in cui esistano indicazioni di prezzi non vincolanti per alcuni servizi;
- il punteggio 2 nel caso in cui esistano indicazioni di prezzi non vincolanti per tutti i servizi;
- il punteggio 3 nel caso di prezzi massimi vincolanti per alcuni servizi;
- il punteggio 4 nel caso di prezzi massimi vincolanti per tutti i servizi;

- il punteggio 5 nel caso di prezzi minimi fissati per alcuni servizi;
- infine, il punteggio 6 nel caso di prezzi minimi fissati per tutti i servizi.

La variabile (MCIC) è composta da 2 indicatori ciascuno con un peso del 50%:

- MCIC1 (regolazione delle forme di organizzazione societaria);
- MCIC2 (regolazione della collaborazione interprofessionale).

Il primo indicatore (MCIC1) viene misurato da IHS sulla base delle possibili forme societarie che può assumere l'attività professionale. L'indicatore assume il valore 0 se sono consentite tutte le forme di organizzazione societaria e professionale; il valore 2 se è consentita l'associazione con altri professionisti e solo in alcuni casi la forma societaria (ad esempio esistono alcuni limiti per quanto riguarda i soggetti che possono dividerne la proprietà); il valore 5 se la forma societaria è proibita in tutti i casi; il valore 6 se il divieto della forma societaria si somma a quello assoluto di associazione con altri professionisti.

Il secondo indicatore (MCIC2) può assumere un punteggio compreso tra 0 e 6: 0 viene assegnato se sono consentite tutte le forme di collaborazione interprofessionale; 3 nel caso in cui siano consentite tutte le forme di collaborazione tranne la costituzione di società multiprofessionali; 4,5 se sono consentite forme di collaborazione solamente con professioni omogenee e non è consentita la costituzione di società multiprofessionali; 6 se non è generalmente consentita alcuna collaborazione.

La variabile MCDIV considera l'esistenza di norme sulla diversificazione territoriale degli studi professionali e può assumere un punteggio compreso tra 0 e 6. Più in particolare la variabile assume il valore 0 nel caso in cui non esista alcuna specifica restrizione; il valore 3 se la diversificazione è consentita solo in alcuni casi (apertura di succursali a

patto che il responsabile sia un professionista o quando la possibilità di aprire attività collaterali è in numero limitato); il valore 6 se non è consentita alcuna diversificazione.

Anche la variabile MCAD è composta da un solo indicatore: la regolazione sulla pubblicità che può assumere un valore compreso tra 0 e 6. L'indicatore assume il valore 0 se non è prevista alcuna norma che regoli la pubblicità delle prestazioni professionali; il valore 2 se sono vietate alcune forme di pubblicità come ad esempio la pubblicità comparativa; il valore 4 se buona parte delle forme di pubblicità sono vietate; ed, infine il valore 6 se sono vietate tutte le forme di pubblicità.

Infine, la variabile relativa alla regolazione della localizzazione MCLOC può assumere solo 2 valori:

0 nel caso in cui non esista alcuna restrizione all'ubicazione dell'attività professionale;

6 invece nel caso in cui la localizzazione sia limitata da una o più regole.

### 3.2.3. *L'indice generale di regolamentazione*

L'indice generale di regolazione, come già detto, viene costruito da IHS sommando i valori degli indici di accesso al mercato ER e di regolazione dell'esercizio della professione MCR. L'indice generale quindi ha un *range* di variazione da un minimo di 0 ad un massimo di 12.

IHS nel rapporto sottolinea che gli indici elaborati non sono oggettivi ma che tuttavia i risultati ottenuti non sono sensibili a piccole variazioni derivanti da una modifica dei pesi o delle codificazioni.

IHS, infatti, ritiene che la classifica dei paesi ad alta o bassa regolazione, non cambierebbe con una riponderazione o modificazione degli indicatori utilizzati.

### 3.3. L'acquisizione dei dati e delle informazioni

Per arrivare a disporre di tutte le informazioni necessarie alla costruzione degli indicatori elaborati, IHS ha fatto riferimento ad una pluralità di documenti e di rilevazioni dirette tra i quali:

questionari compilati dagli ordini/ associazioni/ istituzioni professionali;

rassegna della letteratura specializzata (articoli, libri e rapporti);

legislazione;

altre fonti quali: *homepage* delle organizzazioni professionali, altre pagine internet, singoli professionisti associati alle organizzazioni professionali, altre informazioni inviate dalle organizzazioni professionali e dai Ministeri nazionali competenti.

Tuttavia, IHS segnala che non per tutti i paesi interpellati è stato possibile acquisire dati esaustivi. È stato predisposto un questionario di rilevazione che è stato inviato a circa 300 organizzazioni professionali, di cui circa 100 sono state considerate essenziali per acquisire una completa conoscenza della regolamentazione delle professioni analizzate nei 15 Stati membri.

Non tutte le organizzazioni professionali interpellate hanno risposto però al questionario; non tutti i questionari sono stati riempiti completamente; non tutte le informazioni fornite risultano chiare e corrette. Il tasso di risposta al questionario è stato in media del 37% per tutte le professioni e di poco più del 29% nel caso delle professioni tecniche; esso sale al 75% per le organizzazioni considerate da IHS cruciali per acquisire un quadro completo di informazioni.

Per quanto attiene le informazioni relative alle professioni di ingegnere e architetto in Italia, IHS ha contattato sei organizzazioni, ricevendo quattro risposte. Dei quattro enti che hanno risposto, IHS indica quale

fonte per esteso solamente il Sindacato Nazionale Ingegneri Liberi Professionisti (SNILPI).

Per queste ragioni, alcune delle informazioni contenute nelle tabelle del rapporto IHS sono state ottenute dall'analisi della letteratura più autorevole, dalla legislazione nei diversi Stati e da altre fonti. I campi per i quali le informazioni non sono ritenute attendibili da IHS sono stati contrassegnati da un punto interrogativo.

**Tab.2 - L'indice di regolamentazione dell'accesso (ER) predisposto da IHS**

Codice	Variabili	Indicatori	Codificazione	Punteggio	Peso indicatori	Peso variabili
ER	Indice di accesso		$ER = (ERLC * 0,40 + ERED * 0,40 + ERQT * 0,20)$	da 0 a 6		
ERLC	Competenze riservate (numero di ambiti di attività professionale esclusivi o in parte esclusivi)		0 ambiti riservati = 0 1 ambito riservato = 1,5 2 ambiti riservati = 3 3 ambiti riservati = 4,5 4 e più di 4 ambiti riservati = 6	" 0 a 6		40%
ERED	Requisiti di istruzione e formazione (si applica solo nei casi in cui sia necessaria l'autorizzazione per l'esercizio della professione; se non è necessaria l'autorizzazione l'indice è uguale a "0")		$ERED = (ERED1 * 0,30 + ERED2 * 0,4 + ERED3 * 0,20 + ERED4 * 0,10)$	" 0 a 6		40%
		ERED1: durata della formazione universitaria o superiore necessaria per l'accesso alla professione	da 0 a $\geq 6$ anni	" 0 a 6	30%	
		ERED2: anni di pratica professionale obbligatori per accedere alla professione	da 0 a $\geq 6$ anni	" 0 a 6	40%	
		ERED3: numero di esami da sostenere per l'abilitazione alla professione	(0 a $\geq 3$ )*2	" 0 a 6	20%	
		ERED4: numero di percorsi di accesso alla professione	(0=4 o più percorsi 1=3 percorsi 2=2 percorsi 3=1 percorso)*2	" 0 a 6	10%	
ERQT	Verifica del fatturato annuo		0= no 6= si	" 0 a 6		20%

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

**Tab. 3 - L'indice di regolamentazione dell'esercizio della professione (MCR) predisposto da IHS**

Codice	Variabili	Indicatori	Codificazione	Punteggio	Peso indicatori	Peso variabili
CR	Indice di esercizio		$CR = (MCPR * 0,25 +$ $MCAD * 0,15 +$ $MCLOC * 0,15 +$ $MCDIV * 0,20 +$ $MCIC * 0,25)$	da 0 a 6		
MCPR	Regolazione delle tariffe e dei prezzi		0= senza regolazione 1= indicazione dei prezzi non vincolanti per alcuni servizi 2= indicazione di prezzi non vincolanti per tutti i servizi 3= prezzi massimi fissati per alcuni servizi 4= prezzi massimi fissati per tutti i servizi 5= prezzi minimi fissati per alcuni servizi 6= prezzi minimi fissati per tutti i servizi	" 0 a 6		25%
MCAD	Regolazione della pubblicità		0= nessuna regolazione in proposito 2= alcune forme di pubblicità vietate (ad es. pubblicità comparativa o pubblicità via posta) 4= buona parte delle forme di pubblicità sono vietate 6= tutte le forme di pubblicità sono vietate	" 0 a 6		15%
MCLOC	Regolazione della localizzazione		0= nessuna restrizione 6= localizzazione circoscritta	" 0 a 6		15%
MCDIV	Regolazione della diversificazione territoriale		0= nessuna specifica restrizione 3= diversificazione consentita solo in alcuni casi (si possono aprire succursali a patto che il responsabile sia un professionista, la possibilità di aprire attività collaterali è limitata nel numero) 6= non è consentita nessuna diversificazione territoriale	" 0 a 6		20%

Segue

*(segue)* **Tab. 3 - L'indice di regolamentazione dell'esercizio della professione (CR) predisposto da IHS**

Codice	Variabili	Indicatori	Codificazione	Punteggio	Peso indicatori variabili	Peso variabili
MCIC	Regolazione organizzazione societaria e collaborazione interprofessionale		MCIC = (MCIC1 * 0,50 + MCIC2 * 0,50)	da 0 a 6		25%
		M C I C 1 :	0= tutte le forme di organizzazione sono consentite Regolazione organizzazione societaria 1= associazione con altri professionisti consentita, forma societaria consentita solo in alcuni casi (limite dei soggetti che possono condividere le proprietà, ecc.) 2= associazione con altri professionisti e forma societaria non consentita in tutti i casi 3= associazione con altri professionisti e forma societaria non consentita in alcun caso	" 0 a 6		50%
		M C I C 2 :	0= tutte le forme di collaborazione sono consentite Regolazione collaborazione interprofessionali 1= tutte le forme di collaborazione sono consentite tranne la costituzione di società multiprofessionali (o solo con professioni omogenee) 2= sono consentite solo con professioni omogenee e non è consentita la costituzione di società multiprofessionali 3= generalmente non consente alcuna collaborazione	" 0 a 6		50%

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

# 4. La regolamentazione delle professioni tecniche (ingegneri e architetti) in Europa

Dopo aver descritto la metodologia utilizzata da IHS per la costruzione degli indici di regolamentazione delle professioni, si esaminano ora nel dettaglio i risultati emersi per le professioni tecniche (ingegneri ed architetti) nei diversi paesi oggetto dello studio.

## 4.1. Architetti

Il quadro di norme che regolano i servizi degli architetti si presenta molto variegato nei diversi paesi dell'Unione Europea.

In alcuni paesi, come Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e Lussemburgo IHS rileva regole di accesso al mercato estremamente rigide. In alcuni paesi, gli architetti per poter svolgere "prestazioni esclusive", devono essere necessariamente iscritti ad un'associazione professionale; inoltre, per poter accedere a queste è necessario il possesso di un titolo universitario; a tale requisito si associa a volte la necessità di superare esami abilitanti e svolgere periodi di tirocinio (tabb. 4 e 5).

Nei paesi del Nord Europa, (Svezia, Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi, Inghilterra/Galles e Irlanda) le norme di accesso al mercato

appaiono molto meno rigide. In questi paesi, agli architetti, non sono riconosciute (ad eccezione della Finlandia) competenze esclusive.

In altri paesi, come Austria, Belgio Francia, Germania, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e Lussemburgo, invece agli architetti sono riservate competenze professionali specifiche.

Per una migliore comprensione di questo aspetto, IHS ha individuato diverse tipologie di prestazioni comunemente svolte dagli architetti, riprese da un precedente lavoro dell'Ocse (1996) intitolato *"International Trade in Professional Services. Assessing Barriers and Encouraging Reforms"*. A differenza dell'Ocse, però, IHS ("per evitare errori fuorvianti") valuta come "esclusive" sia le competenze riservate ad una unica categoria professionale sia quelle condivise a più categorie professionali. È utile ricordare che il numero delle competenze riservate determina il valore della variabile ERLC che pesa per il 40% nella definizione dell'indicatore ER.

Il simbolo "X", utilizzato nella tab.6, indica che la prestazione viene svolta dai professionisti ma non in maniera esclusiva. Il simbolo "XX", indica, al contrario, che la prestazione può essere svolta solo dagli architetti oppure anche da altre categorie di professionisti. Se il simbolo "X" è posto tra parentesi significa che l'esclusiva, nel senso "allargato" considerato dai ricercatori di IHS, è riconosciuta solo in determinate circostanze.

A differenza di ciò che avviene per i servizi legali e contabili, IHS evidenzia che nel campo dei servizi tecnici ad una certa rigidità di norme relative all'accesso al mercato non corrisponde (almeno nella maggior parte dei casi) una equivalente rigidità di regole per l'esercizio della professione (vedi tab. 7).

Nella maggior parte dei paesi considerati non esistono prezzi vincolanti o un sistema di tariffazione (ad eccezione di Belgio, Germania, Italia e Lussemburgo). Esistono poi, in alcuni paesi, limitazioni piuttosto blan-

de concernenti la pubblicità. Rare sono invece le norme che riguardano i vincoli relativi all'organizzazione in forma societaria dell'attività professionale ed alla costituzione di unità di lavoro multidisciplinari e multi-professionali.

La tabella 8 riassume i punteggi degli indici di regolazione dell'accesso al mercato ER, dell'esercizio della professione MCR (nonché delle variabili e degli indicatori che li compongono) e quello generale per gli architetti negli Stati membri della UE. IHS non ha avuto modo, per carenza di informazioni, di presentare i dati della Grecia. Nonostante ciò, IHS afferma, sulla base delle conoscenze sulle professioni tecniche nel paese, che la Grecia rientra sicuramente nella categoria dei paesi ad elevato livello di regolazione.

Gli indici di accesso al mercato (ER) sono estremamente elevati in Austria, Spagna, Italia e Lussemburgo; Portogallo, Francia e Germania si posizionano ad un livello medio; Danimarca, Finlandia, Irlanda Svezia ed il Regno Unito hanno invece un indice di regolazione (ER) basso.

I valori degli indici di regolamentazione dell'esercizio della professione di architetto (CR) dei vari paesi sono, se confrontati con gli altri gruppi professionali, piuttosto bassi. Le uniche eccezioni sono rappresentate dall'Italia, dall'Austria, dalla Germania e dal Lussemburgo.

L'indice di regolamentazione generale per la professione di architetto più elevato è, secondo IHS, quello dell'Italia, seguito da quello di Austria e Lussemburgo. Francia, Portogallo, Germania e Belgio hanno, invece, un indice di regolamentazione generale che si colloca su valori medi; valori pari a 0 (nessuna regolazione) registrano Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito.

## 4.2. Ingegneri

Anche per quanto riguarda gli ingegneri, il rapporto elaborato da IHS, rileva una accentuata differenziazione dei livelli di regolamentazione esistenti nei diversi Stati membri dell'UE; almeno per quanto concerne le regole di accesso al mercato, IHS registra però un maggior grado di apertura rispetto a quanto riscontrato per le attività degli architetti.

Secondo i risultati della rilevazione di IHS, Svezia, Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Irlanda, Francia e Belgio hanno un livello di regolamentazione delle attività degli ingegneri molto basso. Austria, Germania, Italia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo e probabilmente Grecia (neanche in questo caso IHS dispone di sufficienti informazioni) hanno, al contrario, livelli di regolamentazione elevati e restrittivi.

IHS ha organizzato le informazioni raccolte relativamente alla regolamentazione della professione di ingegnere nei 15 Stati membri dell'UE in quattro tabelle.

Nella tabella 9 sono raccolte le informazioni relative alla tipologia ed alle caratteristiche della regolamentazione della professione di ingegnere (fonte e livello della regolamentazione, somministrazione delle sanzioni disciplinari, obbligo dell'iscrizione all'organizzazione professionale). Su tali aspetti della regolamentazione della professione di ingegnere, IHS lamenta una carenza di informazioni per Belgio, Spagna, Svezia e Grecia.

Nella tabella 10 sono raccolte le informazioni relative ai requisiti di qualificazione necessari per l'accesso alla professione di ingegnere: durata della formazione accademica/formazione superiore; durata del periodo di tirocinio; esistenza di un esame di abilitazione; numero delle vie d'accesso alla professione. IHS precisa che le informazioni accompagnate da un punto interrogativo potrebbero non essere corrette.

Nella tabella 11 sono riportate le informazioni relative alle attività

professionali svolte dagli ingegneri in forma esclusiva o meno. Come già detto, le attività professionali considerate sono quelle elencate in un precedente rapporto dell'OCSE (1996)<sup>16</sup>. IHS indica con il simbolo "XX" le prestazioni riservate agli ingegneri in esclusiva o in condivisione con altre categorie di professionisti, motivando tale scelta metodologica (differente da quella compiuta dall'OCSE) con l'estrema complessità delle regole che sovrintendono tale aspetto dell'attività professionale degli ingegneri nei diversi paesi europei; complessità che, secondo IHS, potrebbe portare alla formulazione di indicazioni errate se si tentasse di distinguere le competenze "esclusive" degli ingegneri da quelle svolte in condivisione con altre categorie professionali. Il simbolo X indica invece che l'attività in oggetto viene svolta dagli ingegneri ma non in forma esclusiva. Se i simboli sono messi tra parentesi "(X)" significa che la regolamentazione si applica soltanto in determinate circostanze, se invece ad essi è affiancato un punto interrogativo "?" significa che tali attribuzioni sono dubbie.

Nella tabella 12, infine, sono riportate le informazioni relative alla regolamentazione dell'esercizio dell'attività professionale degli ingegneri in Europa: esistenza di tariffe professionali vincolanti; restrizioni alla pubblicità; restrizioni alla localizzazione dell'attività; restrizioni allo svolgimento in forma societaria dell'attività professionale; restrizioni alla cooperazione multiprofessionale; obbligatorietà assicurazione professionale; obbligatorietà formazione continua.

Si noti che pur avendo raccolto le informazioni circa l'esistenza di un obbligo di formazione continua e di stipula di una assicurazione professionale sia per gli ingegneri che per gli architetti, tali variabili non

---

16 *International Trade in Professional Services. Assessing Barriers and Encouraging Reforms*, OCSE, 1996, cit.

sono state utilizzate da IHS per la costruzione degli indici di regolamentazione delle due professioni, preferendo ad esse quella relativa al controllo del fatturato annuo che non è applicato (almeno per le professioni di ingegnere e architetto) in nessun paese.

In conclusione, IHS, osserva che le regole di governo dell'esercizio della professione di ingegnere appaiono meno restrittive di quelle degli architetti. Austria, Germania, Italia e Lussemburgo sono gli unici paesi, all'interno della Ue, che presentano un numero abbastanza elevato di norme per l'esercizio della professione degli ingegneri. Per il Portogallo, la Spagna e la Grecia IHS dichiara di non disporre di informazioni sufficienti.

In ogni caso, conclude IHS, la professione di ingegnere risulta essere, fra tutte quelle analizzate nello studio, quella maggiormente aperta alla concorrenza.

La tabella 13 riassume il valore degli indici di regolazione dell'accesso al mercato ER, quelli dell'esercizio della professione MCR e quello generale elaborati da IHS. Anche in questo caso sono assenti le valutazioni relative alla Grecia, mentre per il Portogallo è stato possibile costruire solo l'indice di accesso ER; nonostante ciò, IHS afferma che il paese rientra tra quelli ad elevato livello di regolamentazione.

L'Austria è il paese con l'indice di regolamentazione dell'accesso ER più elevato, soprattutto a causa del numero piuttosto alto di mansioni esclusive riservate agli ingegneri e per la durata del periodo di tirocinio professionale obbligatorio. Seguono la Germania, l'Italia, il Portogallo, la Spagna e il Lussemburgo. Tutti gli altri paesi non presentano norme restrittive per l'accesso al mercato.

Per quanto riguarda l'indice di regolamentazione dell'esercizio della professione di ingegnere, il dato più elevato lo si riscontra in Germania, seguita dall'Italia e dal Lussemburgo, e poi, ad una certa distanza, dall'Austria ed il Belgio.

### 4.3. Servizi tecnici (ingegneri e architetti)

Al fine di raffrontare le informazioni relative ai livelli di regolamentazione delle professioni analizzate con dati di natura economica, IHS ha elaborato un indice di regolamentazione dei servizi tecnici, considerando questi ultimi coincidenti con quelli prestati da architetti e ingegneri. Sono stati quindi sommati i valori degli indici generali di regolamentazione relativi alle due professioni ed il loro valore successivamente è stato diviso per due.

La tabella 14 elenca gli indici di accesso ER, di esercizio CR e quello generale di regolamentazione delle due professioni tecniche (ingegneri e architetti) negli Stati membri della UE, prima prese singolarmente e poi in maniera congiunta (servizi tecnici).

Nell'ambito dei servizi tecnici, definiti come sopra, l'Italia, secondo il rapporto IHS, presenta l'indice di regolamentazione generale più elevato (6,3). Tale risultato è stato ottenuto facendo la media tra l'indice generale di regolamentazione degli ingegneri (6,4) e quello degli architetti (6,2). L'Italia, condivide la parte alta della graduatoria, con la Germania (5,9), il Lussemburgo (5,3) ed infine l'Austria (5,0).

La parte media della graduatoria è, invece di appannaggio della Spagna (3,6) e del Belgio (2,6) che occupano rispettivamente la 5° e la 6° posizione. Nella parte bassa sono collocati tutti i paesi nei quali la professione di ingegnere e architetto risulta poco o per nulla regolata: infatti, a parte la Francia, Finlandia e i Paesi Bassi, i cui indici sono rispettivamente pari a 1,5, 1,4 e 0,7, tutti gli altri Stati, cioè la Danimarca, l'Irlanda, la Svezia, ed il Regno Unito hanno un indice generale di regolamentazione pari a 0.

L'Italia occupa la prima posizione grazie agli elevati valori riportati sia nell'indice generale di regolamentazione della professione di architetto che in quello relativo alla professione di ingegnere. Infatti, a differenza di altri paesi che presentano livelli di regolamentazione più etero-

genei, agli alti valori dell'indice di accesso sia per gli ingegneri (3,4) che per gli architetti (3,2) si uniscono valori elevati dell'indice di esercizio che risulta pari a 3,0 per entrambe le professioni.

La Germania, nonostante sia l'unico paese in cui si osservi un valore nell'indice di regolamentazione generale per gli ingegneri (7,4) più alto di quello italiano (6,4), presenta un valore relativamente più basso nell'indice generale di regolamentazione degli architetti (4,5). Ancora, l'Austria presenta, insieme alla Spagna, una situazione abbastanza peculiare, infatti, ad alti valori dell'indice di accesso sia per gli ingegneri che per gli architetti, seguono valori notevolmente più bassi per quanto riguarda l'indice di regolazione nell'esercizio delle due professioni.

Il Belgio e la Francia presentano un indice di accesso relativamente alto per gli architetti (2,4 e 2,2) e pari a 0 per gli ingegneri. Nei Paesi Bassi esiste un certo livello di regolamentazione solo per quanto riguarda l'accesso alla professione di ingegnere (1,5 è il valore del rispettivo indice) mentre non esiste alcuna regolamentazione per gli architetti. Infine, tutti i rimanenti paesi non presentano al loro interno alcun elemento di regolamentazione delle due professioni; tutti gli indici hanno infatti valore pari a 0.

#### **4.4. Osservazioni del Centro Studi CNI sul percorso metodologico**

Dopo aver descritto sinteticamente metodologia e risultati della sezione del rapporto realizzato da IHS dedicata alla descrizione ed alla "misurazione" dei livelli di regolamentazione delle professioni di ingegnere e architetto, è necessario ripercorrerne il sentiero metodologico, al fine di integrarne le informazioni e verificarne in qualche misura i risultati.

Il primo aspetto degno di menzione, è la mancata considerazione da parte di IHS, nonostante l'indagine sia stata realizzata nel 2002 ed il rapporto di ricerca concluso nel gennaio 2003, della nuova strutturazione degli albi degli ingegneri e degli architetti in Italia.

Come è noto, infatti, nel mese di settembre 2001 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328 (pubblicato nella G.U. n. 190 del 5 giugno 2001), recante *“Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”*, che ha radicalmente modificato la struttura interna degli albi professionali degli ingegneri e degli architetti.<sup>17</sup>

Più nello specifico gli albi degli ingegneri e degli architetti, presentano ora, due distinte sezioni:

- la sezione A, il cui accesso è riservato, dopo il superamento dell'esame di Stato ai possessori di laurea specialistica (di durata quinquennale);
- la sezione B, cui possono accedere, sempre dopo il superamento dell'esame di Stato, i possessori della laurea di durata triennale.

Gli iscritti in questa sezione dell'albo sono denominati *“iunior”*.

Inoltre, come recitano gli art. 45 e 15 del D.P.R. 328/2001, le sezioni A e B dell'albo degli ingegneri e degli architetti sono state ulteriormente ripartite in settori.

Più dettagliatamente le sezioni A e B dell'albo degli ingegneri vengono divise nei tre settori:

---

17 Sull'argomento si vedano, tra l'altro, le pubblicazioni realizzate dal Centro Studi CNI *Osservazioni sul D.P.R. 328/2001*, numero 30/2001, e *L'accesso all'Ordine degli ingegneri dopo il D.P.R. 328/2001*, numero 45/2001. Tali pubblicazioni sono scaricabili dal sito [www.centrostudicni.it](http://www.centrostudicni.it)

- civile ed ambientale;
- industriale;
- dell'informazione.

La sezione A dell'albo degli architetti è stata invece divisa in quattro settori:

- architettura;
- pianificazione territoriale;
- paesaggistica;
- conservazione dei beni architettonici ed ambientali.

La sezione B dell'albo degli architetti presenta invece i seguenti settori:

- architettura (architetto iunior);
- pianificazione territoriale (pianificatore iunior).

Il rapporto IHS non considera tale innovazione; solo nella tabella 12 vi è una generica indicazione circa l'esistenza di varie tipologie (*various types*) di ingegneri.

Conseguenza rilevante dell'innovazione introdotta dal D.P.R. 328/2001 (non rilevata dal rapporto IHS) è, sia per la professione di ingegnere che per quella di architetto, la creazione di un nuovo canale di accesso riservato ai possessori di un titolo accademico triennale (laurea del nuovo ordinamento universitario; diploma universitario del vecchio ordinamento).

Poiché la durata della formazione universitaria è uno degli indicatori utilizzati da IHS per misurare il grado di apertura, in termini di accesso, delle professioni di ingegnere e architetto, la mancata considerazione dell'innovazione introdotta dal D.P.R. 328/2001 ha effetti significativi sul punteggio assegnato dall'indice ER a queste due professioni in Italia.

L'indice di accesso ER elaborato da IHS, si compone infatti di tre variabili di cui una (ERED) è relativa ai requisiti di istruzione e formazione necessari all'accesso alla professione. La variabile ERED (a cui è assegnato un peso del 40% nel determinare l'indice ER) si compone di quattro

indicatori di cui uno (ERED1) misura la durata della formazione universitaria/superiore necessaria per l'accesso alla professione (l'indicatore ERED1 ha un peso del 30% nel determinare il valore della variabile ERED).

Sia per gli architetti (tab. 8) che per gli ingegneri italiani (tab. 13), il punteggio dell'indicatore ERED1 è pari a 5, corrispondente a 5 anni di formazione necessaria per l'accesso alla professione. Si rilevano peraltro alcune incongruenze nell'attribuzione dei punteggi a tale indicatore; per ciò che attiene la professione di architetto, i punteggi attribuiti nei diversi paesi sono coerenti con le informazioni riportate nella tab.5 con l'eccezione del Portogallo (la tab. 5 riferisce l'esistenza di un percorso di 5-6 anni, mentre il punteggio assegnato nella tab. 8 è pari a 5) e della Spagna (la tab. 5 riferisce l'esistenza di due percorsi, uno di durata di 3 anni e l'altro di durata di 5 anni, mentre il punteggio assegnato nella tab. 8 è pari a 5); per ciò che attiene gli ingegneri si rilevano incongruenze per la Finlandia (la tab. 10 riferisce l'esistenza di due percorsi, uno di durata triennale e uno di durata quinquennale, mentre il punteggio assegnato nella tab. 13 è pari a 3), i Paesi Bassi (la tab. 10 riferisce l'esistenza di due percorsi, uno di durata triennale e uno di durata quinquennale, mentre il punteggio assegnato nella tab. 13 è pari a 3), il Portogallo (la tab. 10 riferisce l'esistenza di un percorso di 4-5 anni, mentre il punteggio assegnato nella tab. 13 è pari a 4) e della Spagna (la tab. 10 riferisce l'esistenza di due percorsi, uno di durata di 3 anni e l'altro di durata di 5-6 anni, mentre il punteggio assegnato nella tab. 13 è pari a 5).

Per uniformare l'attribuzione dei punteggi all'indicatore ERED1, risulta ragionevole considerare la durata del percorso formativo più breve necessario per l'accesso alla professione; in questo caso l'indicatore ERED1 in Italia assume un valore di 3 sia per la professione di ingegnere che per quella di architetto.

Il secondo aspetto su cui fermare l'attenzione è quello relativo

all'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo degli ingegneri e a quello degli architetti, per svolgere la rispettiva professione. Tale elemento è particolarmente importante, perché da esso dipende l'attivazione della variabile ERED, che incide per il 40% nella determinazione del valore dell'indice ER utilizzato da IHS per "misurare" il grado di accessibilità delle rispettive professioni in Europa. Come già descritto, la variabile ERED assume un valore diverso da 0 solo se si manifesta l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo. In realtà non è chiaro se IHS consideri rilevante l'obbligatorietà di una qualsiasi autorizzazione (quale potrebbe configurarsi l'abilitazione professionale nel contesto italiano) oppure l'obbligatorietà dell'iscrizione all'associazione professionale (albo professionale nel contesto italiano) per lo svolgimento della professione; nella descrizione della variabile ERED sembra prevalere la prima impostazione, mentre nei dati riportati nelle tabelle 4 (per gli architetti) e 9 (per gli ingegneri) sembra prevalere la seconda.

IHS, nelle tabelle 4 e 9, afferma comunque esistere l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo professione sia per svolgere la professione di ingegnere che per quella di architetto. Tale indicazione è però solo parzialmente vera.

In verità, come noto, nel contesto italiano è la "sola" abilitazione – ossia il superamento dell'esame di Stato – che accerta la capacità del soggetto e consente allo stesso di svolgere l'attività professionale, mentre l'iscrizione al relativo albo non è altro che un'attestazione (dunque un atto avente valore meramente certificativo e privo di discrezionalità) di quanto avvenuto in sede di esame di abilitazione.

Anche nell'ambito del mercato dei servizi pubblici di ingegneria l'abilitazione è, in alcuni casi, condizione sufficiente per svolgere attività professionale. Difatti, come noto, l'art. 17 della legge 11.02.1994, n. 109 e s.m.i. ha introdotto il principio della "preferenza" della progettazione

interna<sup>18</sup>; in sostanza il progetto di un lavoro pubblico deve preferibilmente essere redatto dagli uffici tecnici della stazione appaltante ed in questo caso la firma dei relativi elaborati sarà appannaggio di un dipendente dell'amministrazione abilitato – ma non necessariamente iscritto all'albo – all'esercizio della professione.

Un ulteriore elemento meritevole di approfondimento riguarda il diverso valore assegnato da IHS all'indice di accesso ER per ciò che attiene le professioni di ingegnere e architetto; nel caso degli architetti il valore attribuito è pari a 3,2 mentre esso sale a 3,4 per quanto riguarda gli ingegneri (tabb. 8 e 13).

Come si può osservare dal confronto tra le tabelle 8 e 13, la differenza sopra evidenziata deriva dal diverso valore assegnato alla variabile ERED che vale 2,0 per gli architetti e 2,5 per gli ingegneri. In particolare è il punteggio attribuito all'indicatore ERED4 (che contribuisce per il 10% nel determinare il valore complessivo della variabile ERED) che differenzia ingegneri e architetti italiani: l'indicatore ERED4 presenta infatti valore pari a 1 nel caso degli architetti e a 6 nel caso degli ingegneri. Ciò significa, secondo IHS, che esistono 3 percorsi di accesso alla professione di architetto ed 1 solo per la professione di ingegnere in Italia.

Una prima osservazione attiene il punteggio assegnato all'indicatore ERED4; secondo quanto riportato nella tab. 2 infatti l'indicatore dovrebbe assumere valore 0 in corrispondenza di 4 o più percorsi di accesso, valore  $1*2=2$  in corrispondenza di 3 percorsi di accesso alla pro-

---

18 Dispone l'art. 17, 2° comma, della legge n. 109/1994 che: *"I progetti redatti dai soggetti di cui al comma 1, lettere a), b) e c), sono firmati da dipendenti delle amministrazioni abilitate all'esercizio della professione. I tecnici diplomati, in assenza dell'abilitazione, possono firmare i progetti, nei limiti previsti dagli ordinamenti professionali, qualora siano in servizio presso l'amministrazione aggiudicatrice, ovvero abbiano ricoperto analogo incarico presso un'altra amministrazione aggiudicatrice, da almeno cinque anni e risultino inquadrati in un profilo professionale tecnico e abbiano svolto o collaborato ad attività di progettazione"*.

fessione, valore  $2*2=4$  in corrispondenza di 2 percorsi di accesso e valore  $3*2=6$  in corrispondenza di 1 solo percorso di accesso. In corrispondenza di 3 percorsi di accesso, attribuiti dai ricercatori di IHS agli architetti italiani, dovrebbe corrispondere dunque un punteggio di 2 e non di 1 come invece viene riportato nella tab. 8 (da evidenziare che lo stesso punteggio 1 è stato assegnato anche agli architetti di Lussemburgo e Portogallo).

Altri refusi sembrano potersi rinvenire nelle tabelle 5 e 10; nella tabella 5 riferita agli architetti, nella colonna "*Numero di percorsi di accesso alla professione*" è riportata l'informazione relativa all'esistenza di 1 solo percorso di accesso alla professione di architetto in Italia anziché quella di 3 percorsi come ci si dovrebbe aspettare dato il valore assegnato all'indicatore ERED4 nella tab. 8. Ancora, per quanto riguarda la tabella 10 riferita agli ingegneri, nella colonna "*Numero di percorsi di accesso alla professione*" è riportata l'informazione relativa all'esistenza di 0 percorsi di accesso per la professione di ingegnere in Italia anziché quella di 1 come ci si dovrebbe aspettare dato il valore assegnato all'indicatore ERED4 nella tab. 13.

In ogni caso non sussistono differenze tra i percorsi di accesso alla professione di ingegnere e architetto in Italia, tali da giustificare una attribuzione diversa di valori all'indicatore ERED4.

Più in dettaglio si può considerare l'esistenza di:

- un solo percorso di accesso alle due professioni se ci si riferisce alla necessità, per entrambe, di superare un esame di abilitazione;
- due percorsi di accesso alla professione se ci si riferisce alla possibilità, per entrambe, di accedere attraverso la sezione A e la sezione B dell'albo (mediante, rispettivamente, titoli accademici di durata quinquennale e triennale);
- molteplici percorsi di accesso alla professione se ci si riferisce alla possibilità di accedere alla professione attraverso le diverse

sezioni e settori che, a seguito del D.P.R. 328/2001, danno luogo a molteplici albi di ingegneri e di architetti.

Quest'ultima opzione sembra la più ragionevole; si deve considerare infatti che attraverso la riforma degli albi degli ingegneri e degli architetti operata attraverso il D.P.R. 328/2001, ne è stato consentito l'accesso ai possessori di titoli accademici prima esclusi. L'albo degli ingegneri ha, ad esempio, l'obbligo di accogliere, previo superamento dell'esame di Stato, sia i laureati specialistici della classe 23/S "Informatica" (sezione A dell'albo settore "ingegneria dell'informazione") che i laureati in "Scienze e tecnologie informatiche" (sezione B dell'albo, settore "ingegneria dell'informazione"); i laureati specialistici della classe 61/S "Scienza e ingegneria dei materiali" possono accedere all'esame di Stato per l'iscrizione alla sezione A dell'albo, settore "ingegneria industriale".

Inoltre, a seguito del D.P.R. 328/01, si sono create le condizioni per una vera e propria competizione tra gli albi professionali del settore tecnico per acquisire iscritti e professionisti.

Un giovane che voglia operare come professionista nel settore delle costruzioni non soltanto può scegliere tra diversi profili professionali afferenti a diversi albi (ingegnere civile e ambientale, ingegnere civile e ambientale iunior, architetto, architetto iunior, geometra, geometra laureato, perito edile, perito edile laureato), ma se in possesso di titolo di studio adeguato può optare tra essi e anche conseguire molteplici abilitazioni professionali.

Ad esempio coloro i quali conseguono la laurea specialistica nella classe 4/S "Architettura e ingegneria edile - Corso corrispondente direttiva 85/384/CEE" possono accedere sia all'albo degli ingegneri che a quello degli architetti, oppure anche ad entrambi. I laureati e laureati specialistici della Facoltà di ingegneria possono accedere complessivamente a 16

albi professionali di cui solo 6 afferenti all'Ordine degli ingegneri.<sup>19</sup>

Alla luce di tali elementi si ritiene ragionevole assegnare all'indicatore ERED4, sia per la professione di ingegnere che per quella di architetto, un valore pari a 0, corrispondente all'esistenza di molteplici percorsi formativi per l'accesso alle due professioni.

Un'altra importante variabile da analizzare, nel quadro dell'indice di accesso al mercato ER, riguarda le competenze "esclusive" attribuite alle due professioni, che sono riassunte nelle tabelle 6 e 11, rispettivamente per gli architetti e per gli ingegneri. Come detto in precedenza le due "XX" segnalano le attività il cui esercizio è riservato ai professionisti in "esclusiva" o in condivisione con altre professioni. La singola "X" indica, invece, le attività che i professionisti possono svolgere ma che non sono a loro riservate. Nel caso in cui l'attribuzione non sia chiara, IHS ha affiancato alle due "XX" un punto interrogativo.

In questo modo è stato possibile pervenire alla definizione del punteggio della variabile ERLC che pesa per il 40% nella costruzione dell'indice di accesso ER. Facendo riferimento alla tabella 8 per gli architetti e alla tabella 13 per gli ingegneri, si può osservare che ad entrambi in Italia è stato assegnato un punteggio pari a 6; ciò significa che, secondo IHS, agli architetti e agli ingegneri italiani sono riservati 4 o più ambiti di lavoro esclusivi.

Per gli architetti, IHS ha voluto considerare nove ambiti di attività, definiti precedentemente dall'Ocse<sup>20</sup>. Più dettagliatamente, a parere di IHS, agli architetti italiani è riservato in esclusiva, o in condivisione con altre professioni, l'esercizio delle seguenti attività: predisposizione degli

---

19 Per un approfondimento su tali argomenti si veda il volume realizzato dal Centro Studi CNI, n. 30/2001 cit., reperibile sul sito [www.centrostudicni.it](http://www.centrostudicni.it)

20 OCSE, *International Trade in Professional Services*, 1996.

studi di fattibilità, estimo ed indagini geologiche, progettazione (disegni tecnici), direzione dei lavori, collaudi e certificazioni, stima dei costi di costruzione e tutte le aree operative legate all'urbanistica.

Le competenze "esclusive" degli ingegneri sono invece indicate nella tabella 11. Anche in questo caso IHS ha voluto considerare 10 ambiti di attività, definiti precedentemente dall'OCse<sup>21</sup>. IHS valuta come esclusive degli ingegneri italiani (o condivise con altre categorie professionali) le competenze relative alla progettazione, richiesta autorizzazioni costruzioni, indagine e relazione geologica e indagine geotecnica, collaudi e certificazioni, attività di consulenza tecnica. Rispetto a questi due ultimi ambiti di attività, IHS esprime qualche dubbio circa l'effettiva "riserva" in capo agli ingegneri italiani, ponendo il punto interrogativo accanto al segno "XX". Nonostante questi dubbi, i due ambiti di attività sono stati considerati come riservati nella fase di determinazione del valore della variabile ERLC.

Come già detto, IHS, valuta come "esclusive" sia le competenze svolte da una unica categoria professionale che quelle condivise con altre categorie professionali; in tale scelta l'Istituto austriaco si discosta dall'OCSE che nel documento citato<sup>22</sup> considera come esclusive, per ciascuna professione, solo le competenze riservate per legge ad ognuna di esse. L'OCSE considera così attività riservate agli ingegneri solo quelle afferenti le indagini e relazioni geologiche e l'indagine geotecnica, mentre considera riservate agli architetti italiani le attività di progettazione (disegni tecnici), quelle relative all'urbanistica e, sorprendentemente, quelle relative al design d'interni (tab.15).

---

21 OCSE, International Trade in Professional Services, 1996.

22 OCSE, International Trade in Professional Services, 1996.

L'attribuzione effettuata da IHS e, anche se in misura meno significativa dall'OCSE, non sembra però aderire all'esatta configurazione della normativa italiana in materia.

In Italia infatti l'attribuzione delle competenze professionali riflette il percorso formativo compiuto dai diversi professionisti per accedere e sostenere l'esame di abilitazione. Nella competenza dell'ingegnere civile ed ambientale non è annoverabile l'attività di progettazione complessivamente considerata, ma esclusivamente quella relativa alle opere edili e strutture, infrastrutture (territoriali e di trasporto), opere per la difesa del suolo e per il disinquinamento e la depurazione, opere geotecniche, sistemi e impianti civili e per l'ambiente e il territorio; dalle competenze dell'ingegnere civile ed ambientale è esclusa, per esempio, la progettazione di un impianto industriale, che rientra invece nelle competenze dell'ingegnere industriale.

Anche nel settore delle costruzioni, le competenze professionali in Italia risultano suddivise in una molteplicità di figure professionali. Tutti gli ambiti di attività considerati da IHS sia per gli ingegneri che per gli architetti, sono inquadrabili, pur a diverso livello di complessità, anche nelle competenze professionali non solo degli ingegneri civili e ambientali juniores e degli architetti juniores ma anche dei geometri e dei periti edili.

Tra le attività elencate da IHS, solamente la progettazione urbanistica deve ritenersi di esclusiva competenza degli architetti (e degli ingegneri), nel senso che ad entrambi è attribuita tale competenza, mentre ne sono del tutto esclusi sia i geometri che i periti edili. Ugualmente solo agli ingegneri può essere attribuita come riservata (con alcune eccezioni e condivisioni con altre categorie professionali) l'attività relativa alle indagini e relazioni geologiche e le indagini geotecniche. Coerentemente con tale valutazione, il punteggio della variabile ERLC, sia per gli ingegneri che per gli architetti, dovrebbe assumere valore pari a 1,5.

Accanto alle variabili ed agli indicatori afferenti alla regolamentazione dell'accesso alla professione, IHS ha considerato anche variabili e indicatori relativi alla regolamentazione dell'esercizio della attività professionale, elaborando l'indice MCR. Osservando i dati riportati nelle tabelle 8 e 13, si può notare come in questo caso ingegneri e architetti italiani siano stati valutati uniformemente da IHS.

Alla variabile MCPR, che pesa per il 25% nella determinazione del valore complessivo dell'indice MCR, è stato assegnato, sia agli ingegneri che gli architetti, il valore massimo (6), a significare che per tutti i servizi professionali offerti da queste categorie professionali sono fissati dei prezzi minimi.

Anche per quanto concerne il sistema delle tariffe professionali si rendono necessarie alcune precisazioni. La materia è disciplinata dalla legge 2.3.1949, n. 143 il cui art. 14 individua le "classi" e le "categorie" di opere per la determinazione degli onorari degli ingegneri e degli architetti e nel cui ambito possono sostanzialmente ritenersi comprese tutte le attività professionali indicate come proprie degli ingegneri e degli architetti.

Si ricorda che il sistema tariffario degli ingegneri e degli architetti italiani, secondo l'orientamento della Corte di Giustizia della Ce,<sup>23</sup> è compatibile con le esigenze di tutela della concorrenza, in quanto formalmente e sostanzialmente derivante dall'Autorità statale.

Va peraltro ricordato che la Legge n. 155/1989 consente, nell'ambito del mercato dei lavori pubblici, di prevedere un ribasso sulle tariffe minime pari ad un massimo del 20% del compenso spettante ai sensi delle medesime. Inoltre alcune voci afferenti il rimborso spese e le prestazioni accessorie sono, secondo un prevalente orientamento<sup>24</sup>, liberamente

---

23 Corte di Giustizia Ce, sent. 19.02.2002, C-35/99 *M. Arduino*.

24 In questi termini Autorità di Vigilanza dei ll.pp., determinazione 13.11.2002, n. 30.

ribassabili dagli ingegneri e dagli architetti anche oltre il limite del 20%. Infine deve considerarsi che per ciò che attiene gli ingegneri, le tariffe minime riguardano esclusivamente le attività degli ingegneri civili e ambientali, mentre le prestazioni degli ingegneri industriali e quelle degli ingegneri dell'informazione sono tuttora privi di riferimento tariffario vincolante o anche solo orientativo.

Tali considerazioni portano a far ritenere ragionevole l'attribuzione di un valore pari a 5 (corrispondente all'esistenza di prezzi minimi vincolanti solo per alcuni servizi prestati dal professionista) alla variabile MCPR sia per gli ingegneri che per gli architetti.

Il secondo ambito considerato è quello relativo alla regolamentazione delle forme di pubblicità della attività professionale, a cui fa riferimento la variabile MCAD che pesa per il 15% nella costruzione dell'indice di esercizio MCR.

Anche per questa variabile, IHS ha assegnato agli ingegneri ed agli architetti italiani il massimo punteggio (6), evidenziando l'esistenza di un divieto assoluto di utilizzo di forme di comunicazione pubblicitaria.

In realtà, occorre distinguere fra libero professionista individuale e organizzazione societaria dell'attività professionale di ingegnere e architetto.

La possibilità per gli iscritti agli albi di pubblicizzare la propria attività è limitata dagli obblighi che la legge impone loro e che si sostanziano essenzialmente nelle norme, a contenuto ampio, che richiedono di esercitare con decoro, probità e diligenza la professione, e di non commettere abusi o mancanze.

A livello deontologico, poi, il codice adottato dagli ingegneri stabilisce che *“l'ingegnere si deve astenere dal ricorrere a mezzi incompatibili con la propria dignità per ottenere incarichi professionali come l'esaltazione delle proprie qualità a denigrazione dell'altrui o fornendo vantaggi o assicurazioni ester-*

*ne al rapporto professionale*"<sup>25</sup>. Le norme di attuazione del codice deontologico inoltre considerano forme di illecita concorrenza, tra l'altro *"l'abuso di mezzi pubblicitari sulla propria attività professionale di tipo reclamistico e che possano ledere in vario modo la dignità della professione"*<sup>26</sup>.

In Italia però, sia l'ingegnere che l'architetto possono svolgere l'attività professionale in forma societaria; le società di ingegneria, in quanto tali, non hanno alcuna limitazione all'utilizzo di forme di comunicazione pubblicitaria a cui comunemente fanno ricorso. È per questo che sembra ragionevole e prudente sostenere come sia più congrua l'attribuzione, relativamente all'indicatore MCAD, di un punteggio per gli ingegneri e gli architetti italiani pari a 4, equivalente all'esistenza di un divieto di utilizzo di "buona parte" delle forme di comunicazione pubblicitaria.

Infine, rimane da esaminare l'ultima variabile MCIC "Regolazione organizzazione societaria e collaborazione interprofessionale" che si compone di due indicatori (MCIC1, relativo alla regolazione dell'organizzazione societaria e MCIC2 relativo alla regolazione della collaborazione interprofessionale), aventi peso uguale. La variabile MCIC assume invece un peso del 25% nel determinare il valore dell'indice di esercizio MCR.

Sia per la professione di architetto che per quella di ingegnere IHS attribuisce un valore della variabile MCIC pari a 2,5, derivante da un valore di 2,0 assegnato a MCIC1 ed da un valore 3,0 imputato a MCIC2.

Dalla lettura delle informazioni riportate nelle tabelle 7 e 12, risulterebbe ammessa (sia per gli ingegneri che per gli architetti) la forma societaria; la collaborazione interprofessionale risulterebbe ammessa per gli architetti ad eccezione della costituzione di società mentre per gli ingegneri IHS

---

25 Cfr. art. 3.5 Codice deontologico, approvato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri nel 1988.

26 Cfr. art. 3.3 Norme attuative del Codice deontologico approvato dal CNI.

accerta in forma dubitativa l'esistenza di un divieto alla collaborazione interprofessionale compresa quella finalizzata alla costituzione di società.

Il valore 2,0 attribuito all'indicatore MCIC1 corrisponde all'esistenza di alcune limitazioni in capo al professionista nell'operare la scelta societaria (testualmente si fa riferimento alla possibilità di attuare *partnership* con altre attività ma anche al divieto di condividere la proprietà della società con alcune tipologie di soggetti).

Nell'ambito dei servizi tecnici (ingegneri e architetti ma non solo) la possibilità di svolgere attività professionale in forma societaria ha trovato avvallo dapprima nella legge 7.8.1997, n. 266 (cd "Legge Bersani") che ha abrogato il divieto di costituzione di società per tutte le professioni liberali e, poi, successivamente nella legge n. 109/1994 (art. 17). In particolare le società di ingegneria sono disciplinate dall'art. 17, 6° comma, lett. b) della Legge n. 109/1994 e s.m.i.; esse si configurano come società di capitali cui possono partecipare in qualità di soci sia professionisti che non professionisti. L'oggetto sociale di una società di ingegneria è particolarmente ampio ricomprendendo, rispettivamente: l'esecuzione di studi di fattibilità, ricerche, consulenze, progettazioni, direzione dei lavori, valutazioni di congruità tecnico-economica e studi di impatto ambientale. Per quanto concerne il profilo propriamente organizzativo l'art. 53 del D.P.R. n. 554/99 precisa che le società di ingegneria sono tenute a disporre di almeno un direttore tecnico con funzioni di collaborazione alla definizione degli indirizzi strategici della società e di collaborazione e controllo sulle prestazioni svolte dai tecnici incaricati delle progettazioni, che sia ingegnere o architetto o laureato in una disciplina tecnica attinente all'attività prevalente svolta dalla società, abilitato all'esercizio della professione da almeno 10 anni nonché iscritto, al momento dell'assunzione dell'incarico, al relativo albo professionale previsto dai vigenti ordinamenti ovvero abilitato all'esercizio della professione secondo le

norme dei paesi dell'Unione Europea cui appartiene il soggetto.

Nessuna imposizione viene espressa circa l'assetto proprietario della società di ingegneria, che può vedere affiancati soggetti professionali e non, ed anche solo soci di capitale.

Sembra quindi ragionevole attribuire all'indicatore MCIC1, per ciò che attiene ingegneri e architetti italiani, il valore di 0 corrispondente all'esistenza di una libertà massima nell'operare la scelta societaria.

Alla seconda voce MCIC2 è stato invece attribuito il valore 3,0; in altri termini, secondo IHS, gli architetti e gli ingegneri italiani possono sperimentare tutte le forme di collaborazione interprofessionale tranne quella di costituzione di società miste, ossia società che vedano la proprietà suddivisa tra soggetti appartenenti a diverse categorie professionali.

Come già detto, tale limitazione non sembra riscontrabile nel nostro ordinamento. Il quadro normativo di riferimento sopra citato non esplicita né direttamente né indirettamente alcun divieto in merito alla possibilità che il capitale sociale delle società di ingegneria sia detenuto da soci non professionisti ovvero da professionisti che non siano ingegneri e/o architetti.

Sembra quindi ragionevole attribuire anche all'indicatore MCIC2, per ciò che attiene ingegneri e architetti italiani, il valore 0 corrispondente all'esistenza di una libertà massima nell'operare in collaborazione con professionisti diversi.

#### **4.5. Una nuova "misura" dell'indice di regolamentazione delle professioni di ingegnere e architetto in Italia**

IHS nel suo rapporto sottolinea che gli indici di regolamentazione elaborati non sono oggettivi ma, che i risultati ottenuti non sono sensibili a piccole variazioni derivanti da una modifica dei pesi o delle codifica-

zioni delle variabili e degli indicatori utilizzati per la loro costruzione.

IHS, inoltre, si dichiara certo che i paesi classificati dallo studio come paesi ad alta o bassa regolazione, non vedrebbero cambiare sostanzialmente la loro classificazione da una riponderazione o modificazione degli indicatori utilizzati nella costruzione degli indici.

Da un attento esame delle norme che sovrintendono l'accesso e l'esercizio della professione di ingegnere e architetto in Italia, è stato possibile, come si è visto, proporre (in un'ottica di prudenza e ragionevolezza) punteggi differenti da quelli attribuiti da IHS a diverse variabili utilizzate per la costruzione degli indici di regolamentazione.

I nuovi punteggi, riportati nella tab. 16, determinano, mantenendo inalterate rispetto al rapporto IHS variabili e pesi assegnati a ciascuna di esse, l'attribuzione per la professione di ingegnere e architetto in Italia di un punteggio pari a 3 nell'indice generale di regolamentazione. Identico punteggio è quello attribuito al settore dei servizi tecnici. Con tale punteggio, l'Italia passa, per ciò che attiene le professioni di ingegnere e di architetto nonché per ciò che attiene i servizi tecnici come considerati da IHS, dalla fascia dei paesi ad "alta" regolamentazione a quella dei paesi a "media" regolamentazione.

In particolare, per quanto attiene la professione di ingegnere (nell'ipotesi che l'attribuzione dei punteggi degli indici di regolamentazione negli altri paesi sia corretta), l'Italia con un punteggio di 3 passa dalla 2<sup>a</sup> posizione alla 5<sup>a</sup> dopo Germania, Lussemburgo, Austria e Spagna; per quanto attiene la professione di architetto, (nell'ipotesi che l'attribuzione dei punteggi degli indici di regolamentazione negli altri paesi sia corretta), l'Italia con un punteggio di 3 passa dalla 1<sup>a</sup> alla 7<sup>a</sup> posizione dopo Lussemburgo, Austria, Germania, Spagna, Belgio e Francia; per quanto attiene i servizi tecnici (ingegneri e architetti), nell'ipotesi che l'attribuzione dei punteggi degli indici di regolamentazione delle due professio-

ni negli altri paesi sia corretta, l'Italia con il punteggio di 3 passa dalla 1<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> posizione dopo Germania, Lussemburgo, Austria e Spagna.

**Tab. 4 - Tipologia e caratteristiche della regolamentazione dell'attività professionale di architetto in Europa secondo IHS**

Paese	Professione	Livello di regolazione		Implementazione della regolamentazione		Gestione sanzioni disciplinari	Iscrizione associazione professionale obbligatoria?
		Nazionale	Subnaz. Statale	Statale	Autoreg.		
Austria	Architekt (Architect)	X	X	X	X	X	S
	Baumeister (not a Lib Prof)	X	X	X	X	X	S
Belgio	Architect	X	X	n.d.	n.d.	n.d.	S
	Architect	X	X	X	X	-	N
	Architect	X	X	n.d.	n.d.	n.d.	N
	Architects	X	X	X	X	X	S
	Freier Architekt (Architect)	X	X	X	X	X	S
<b>Italia</b>	<b>Architetto</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>S</b>
Paesi Bassi	Architect	X	X	X	X	X	N
Portogallo	Arquitecto (Architect)	X	X	X	X	X	S
Inghilterra/Galles	Architect (RIBA)	X	X	X	X	X	N/S (RIBA)
	Chartered Surveyor	X	X	n.d.	n.d.	n.d.	N
	Chartered Designer	X	X	n.d.	n.d.	n.d.	N
	Chartered Building Services Engineer	X	X	n.d.	n.d.	n.d.	N
	Chartered Builder	X	X	n.d.	n.d.	n.d.	N
	Planner	X	X	n.d.	n.d.	n.d.	N
	Arquitecto (Architect)	X	X	X	X	X	S
Spagna	Arquitecto Tecnico (technical Architect)	X	X	n.d.	n.d.	n.d.	S
	Arquitecto	X	X	n.d.	n.d.	n.d.	S
Svezia	Arkitekt	X	X	X	X	X	N
Grecia	Architect	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	S
Lussemburgo	Architecte	X	X	X	X	X	S
	Architect (RIAI)	X	X	X	X	X	N/S (RIAI)

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

Tab. 5 - Requisiti di accesso alla professione di architetto in Europa secondo IHS

Paese	Professione	Durata della formazione universitaria/ superiore (anni)	Tirocinio professionale (anni)	Esame abilitazione	Numero di percorsi di accesso alla professione
<b>Austria</b>	Architekt (Architect)	U5	3	S(1)	1
	Baumeister (not a Lib Prof)		6	S	1
<b>Belgio</b>	Architect	U5	2	N	1?
<b>Danimarca</b>	Architect	(U5)	0	N	diversi
<b>Finlandia</b>	Architect	U 4,5-5,5	0	N	diversi
<b>Francia</b>	Architects	U6	0	N	1
<b>Germania</b>	Freier Architekt (Architect)	U4	O2.apa	N	1
<b>Italia</b>	<b>Architetto</b>	<b>U5</b>	<b>0</b>	<b>S</b>	<b>1</b>
<b>Paesi Bassi</b>	Architect (BNA)	(U 4-5)	-2	N	2
<b>Portogallo</b>	Arquitecto (Architect)	U5-6	1	S (1); non sempre	1
<b>Spagna</b>	Arquitecto (Architect)	U5	0	N	1
	Arquitecto Tecnico (technical Architect)	U3	0	N	1
<b>Svezia</b>	Arkitekt (SAR)	U4,5	0,5	N	1
<b>Inghilterra/Galles</b>	Architect (RIBA)	U5	2	S(1)	1
	Chartered Surveyor	U3-4	2	N	n.d.
	Chartered Designer	U3	3	N	n.d.
	Chartered Building Services Engineer	U3-4	6	N	n.d.
	Chartered Builder		3	N	n.d.
	Planner	U4	2	N	n.d.
<b>Grecia</b>	Architect	U5	0	S(1)	n.d.
<b>Lussemburgo</b>	Architecte	U4	1	N	S
<b>Irlanda</b>	Architect (RIAI)	U5	2	2	N

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

**Tab. 6 - Le competenze riservate agli architetti in Europa secondo IHS**

Paese	Professione	XX=Attività riservata; X= Attività esercitata ma non riservata									
		Studi di fattibilità	Estimo e indagini geologiche	Progettazione	Richiesta autorizzazioni di costruzione	Direzione lavori	Collaudi e certificazioni	Stima e dei costi di costruzione	Urbanistica	Design d'interni	
Austria	Architekt (Architect)	XX		XX	XX	XX		XX	XX		X
	Baumeister (not a Lib Prof)	XX		XX	XX	XX		XX	XX		
Belgio	Architect	X		XX	X	XX		X	X		X
	Danimarca	X	X	X	X(X?)	X		X	X		X
Finlandia	Architect	X	X	(XX)	(XX)	X		X	X		X
	Finlandia	X	X	X	XX	XX		X	X		XX?
Francia	Architects	X		X	XX	XX		(lavori pubblici)	X		X
	Francia	X		X	XX	X		X	X		X
Germania	Freier Architekt (Architect)	X		X	XX	X		X	X		X
	Germania	X		X	XX	X		X	X		X
Italia	Architect	XX		XX	X	XX		XX	XX		XX
	Italia	XX		XX	X	XX		XX	XX		XX
Paesi Bassi	Architect	X		X	X	X		X	X		X
	Paesi Bassi	X		X	X	X		X	X		X
Portogallo	Arquitecto (Architect)	X		X	X	X		X	X		X
	Portogallo	X		X	X	X		X	X		X
Regno Unito	Architect (RIBA)	X		X	X	X		X	X		X
	Regno Unito	X		X	X	X		X	X		X
Spagna	Chartered Surveyor	X		X	X	X		X	X		X
	Spagna	X		X	X	X		X	X		X
Svezia	Chartered Designer	X		X	X	X		X	X		X
	Svezia	X		X	X	X		X	X		X
Grecia	Chartered Building	X		X	X	X		X	X		X
	Grecia	X		X	X	X		X	X		X
Lussemburgo	Chartered Engineer	X		X	X	X		X	X		X
	Lussemburgo	X		X	X	X		X	X		X
Irlanda	Chartered Builder	X		X	X	X		X	X		X
	Irlanda	X		X	X	X		X	X		X
Svezia	Planner	X		X	X	X		X	X		X
	Svezia	X		X	X	X		X	X		X
Grecia	Arquitecto (Architect)	XX		XX	XX	XX		XX	XX		X?
	Grecia	XX		XX	XX	XX		XX	XX		X?
Lussemburgo	Arquitecto Tecnico (technical Architect)	X(X)		X(X)	X(X)	X(X)		X(X)	X(X)		X(X)
	Lussemburgo	X		X	X	X		X	X		X
Irlanda	Arktitekt	X		X	X	X		X	X		X
	Irlanda	X		X	X	X		X	X		X
Lussemburgo	Arquitecte	n.a.		X	XX?	XX		XX?	n.a.		n.a.
	Lussemburgo	n.a.		X	XX	XX		XX?	n.a.		n.a.
Irlanda	Architecte	n.a.		X	XX	XX		XX?	n.a.		n.a.
	Irlanda	n.a.		X	XX	XX		XX?	n.a.		n.a.

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003



**Tab. 8 - Gli indici di regolamentazione della professione di architetto in Europa secondo IHS**

Architetti	Indice di accesso (ER)										Indice di esercizio (MCR)							Indice generale
	ER	ERLC	ERED	ERED 1	ERED 2	ERED 3	ERED 4	ERQT	MCR	M CPR	MCAD	MCLOC	MCDIV	MCIC	MCIC 1	MCIC 2		
Austria	3.9	6.0	3.7	5.0	3.0	2.0	6.0	0.0	1.2	1.0	2.0	0.0	0.0	2.5	2.0	3.0	5.1	
Belgio	2.4	3.0	2.9	5.0	2.0	0.0	6.0	0.0	1.6	5.0	2.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3.9	
Danimarca	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
Finlandia	1.4	1.5	2.0	0.0	5.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.4	
Francia	2.2	3.0	2.4	6.0	0.0	0.0	6.0	0.0	0.9	0.0	2.0	0.0	0.0	2.5	2.0	3.0	3.1	
Germania	1.8	1.5	3.0	4.0	3.0	0.0	6.0	0.0	2.7	6.0	4.0	0.0	0.0	2.5	2.0	3.0	4.5	
Grecia	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	
Irlanda	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
Italia	<b>3.2</b>	<b>6.0</b>	<b>2.0</b>	<b>5.0</b>	<b>0.0</b>	<b>2.0</b>	<b>1.0</b>	<b>0.0</b>	<b>3.0</b>	<b>6.0</b>	<b>6.0</b>	<b>0.0</b>	<b>0.0</b>	<b>2.5</b>	<b>2.0</b>	<b>3.0</b>	<b>6.2</b>	
Lussemburgo	2.6	4.5	2.1	4.0	2.0	0.0	1.0	0.0	2.7	5.0	4.0	0.0	0.0	3.3	2.0	4.5	5.3	
Paesi Bassi	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
Portogallo	2.2	3.0	2.4	5.0	1.0	2.0	1.0	0.0	0.6	0.0	4.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	2.8	
Regno Unito	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
Spagna	3.2	6.0	1.9	5.0	0.0	0.0	4.0	0.0	0.8	2.0	2.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	4.0	
Svezia	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

**Tab. 9 - Tipologia e caratteristiche della regolamentazione dell'attività professionale di ingegnere in Europa secondo IHS**

Paese	Professione	Livello di regolazione			Implementazione della regolamentazione		Gestione sanzioni disciplinari	Iscrizione associazione professionale obbligatoria?
		Naz.	Subnaz.	Statale.	Statale.	Autoregol.		
Austria	Ingenieurkonsulenten	X		X	X	X	X	S
	Technische Büros	X		X	X	X	X	S
Belgio	Burgerlijk Ingenieur, Industriel Ingenieur	X		X	n.d.	n.d.	n.d.	N
Danimarca	Civilingeniør	X		X	X	X	X	N
	Diplomingeniør	X		X	X	X	X	N
Finlandia	Engineer	X		X	X	X	-	N
Francia	Engineer	X		X	X	X	(X)	N
	Consulting Engineer and Engineering Firms	X		X	X	X	(X)	N
Germania	Beratender Ingenieur	X	X	X	X	X	X	S
<b>Italia</b>	<b>Engineer</b>	<b>X</b>		<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>S</b>
Paesi Bassi	University Engineer			X	X	X	X	N
	Polytechnic Engineer			X	X	X	X	N
Portogallo	Architect			X				N
	Engenheiro	X		X				S
Regno Unito	Chartered Engineer		X	X	X	X	n.d.	S
	Incorporated Engineer		X	X	X	X		S
	Engineer Technician		X	X	X	X		S
	Engineer		X	X	X	X		N
Spagna	Ingeniero de Caminos, Canales i Puertos	X		X	X	X	-	S
	Ingeniero de Telecomunicaciones	X		X	X	X	-	S
	Ingeniero Aeronautico	X		X	X	X	-	S
	Ingeniero tecnico de Telecomunicaciones	X		X	X	X	-	S
Svezia	Ingeniero tecnico Aeronautico	X		X	X	X	-	S
	Civilingenjör	X		X	X	X	n.d.	N
	Häjskoleingenjör	X		X	X	X	n.d.	N
Grecia	Diplomatouchos Michanicos	X		X	X	X	n.d.	N
Lussemburgo	Ingénieur-conseil	X		X	X	X	n.d.	S?
Irlanda	Chartered Engineer	X		X	X	X	X	S
	Other types of engineers	X		X	X	X	-	N

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

**Tab. 10 - I requisiti di accesso alla professione di ingegnere in Europa secondo IHS**

Paese	Professione	Durata della formazione universitaria/superiore (anni)	Tirocinio professionale (anni)	Esame di abilitazione	Numero di percorsi di accesso alla professione
<b>Austria</b>	Ingenieurkonsulenten Technische Büros	U5 (U 5) o spec. HE	3 U:3; HE: 6	S(1) S(1)	1 2
<b>Belgio</b>	Burgerlijk Ingenieur, Industriel Ingenieur	U 4,5-5	0	N	2
<b>Danimarca</b>	Civilingeniør	U5	0	N	1
	Diplomingeniør	U3	0	N	1
<b>Finlandia</b>	Engineer	U3-5	0	N	2
<b>Francia</b>	Engineer	(U 3-5)	0	N	diversi
	Consulting Engineer and Engineering Firms	(U3-5)	0	N	diversi
<b>Germania</b>	Beratender Ingenieur	U/HE4	02. Mai	N	1
<b>Italia</b>	<b>Engineer</b>	<b>U5</b>	<b>0</b>	<b>S(1)</b>	<b>0</b>
<b>Paesi Bassi</b>	University Engineer	U5	0	N	1
	Polytechnic Engineer	U 3 (4 incl. training)	1	N	1
<b>Portogallo</b>	Engenheiro (Engineer)	U4-5	2 (o 6 mesi)	N	1
<b>Regno Unito</b>	Chartered Engineer	U4	IPD (non spec.)	S(1)	diversi
	Incorporated Engineer	U3	IPD (non spec.)	S(1)	diversi
	Engineering Technician	U3	IPD (non spec.)	S(1)	diversi
	Engineer	U3-4	0	0	diversi
<b>Spagna</b>	Ingeniero de Caminos, Canales i Puertos	U5-6	0	N	1
	Ingeniero de Telecomunicaciones	U5-6	0	N	1
	Ingeniero Aeronautico	U5-6	0	N	1
	Ingeniero tecnico de Telecomunicaciones	U3	0	N	1
	Ingeniero tecnico Aeronautico	U3	0	N	1
<b>Svezia</b>	Civilingenjör	U4,5	0	N	1?
	Höjskoleingenjör	U2	0	N	1?
<b>Grecia</b>	Diplomatouchos Michanicos	U5	0	S(1)	1
<b>Lussemburgo</b>	Ingénieur-conseil	U3-5	1	N	1?
<b>Irlanda</b>	Chartered Engineer	U4	4	N	diversi
	Other types of engineers	HE diverse/U 4	0	N	diversi

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

**Tab. 11 - Le competenze riservate agli ingegneri in Europa secondo IHS**

Paese	Professione	Studi di fattibilità	Valutazione di impatto ambientale	Progettazione	Richiesta autorizzazioni costruzioni	Partecipazione gare d'appalto	Project management (app.pub, respons. unico proced.)	Stima dei costi di costruzione	Indagine e relazione geologica: indagini geotecnica	Collaudo certificazioni	Attività di consulenza tecnica	XX=Attività riservata; X= Attività esercitata ma non riservata
Austria	Ingenieurkonsulentent	XX	XX	XX	XX	X	X	X	X	XX	XX	XX
	Technische Büros	XX	XX	XX	XX	X	X	X	X	XX	XX	XX
Belgio	Burgerlijk Ingenieur,	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Industrieel Ingenieur											
Danimarca	Civilingenior	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Diplomingenior	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Finlandia	Engineer	X	X	X(X)	X	X	X	X	X	X	X	X
	Engineer	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Francia	Consulting Engineer and Engineering Firms	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Berater der Ingenieur	XX	X	XX	XX	X	X	XX	X	XX	XX	XX
Germania	Engineer	X	X	XX	XX	X	X	X	XX	XX?	XX?	XX?
	University Engineer	X	X	X	(XX)	(XX)	X	X	X	X	X	X
Paesi Bassi	Polytechnic Engineer	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
	Engineiro	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Portogallo	Chartered Engineer	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Incorporated Engineer	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Regno Unito	Engineer	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Ingeniero de Caminos, Canales i Puertos	XX	X	XX	XX	X	XX	X	XX	XX	XX	XX
Spagna	Ingeniero de Telecomunicaciones	XX	XX	XX	XX	X	XX	X	XX	XX	XX	XX
	Ingeniero Aeronautico	XX	XX	XX	XX	X	XX	X	XX	XX	XX	XX
Svezia	Ingeniero tecnico de Telecomunicaciones	(XX)	(XX)	(XX)	(XX)	X	(XX)	X	(XX)	(XX)	(XX)	(XX)
	Ingeniero tecnico Aeronautico	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Grecia	Civilingenjör	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Höskoleingenjör	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Lussemburgo	Diplomatouchos Michanicos	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Ingenieur-consell	X	X	XX	XX	X	XX	X	X	?	?	?
Irlanda	Chartered and other engineers	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

**Tab. 12 - La regolamentazione dell'esercizio della professione di ingegnere in Europa secondo IHS**

Paese	Professione	Regolazione delle tariffe e dei prezzi		Pubblicità vietata		Regolazione della localizzaz. diversificaz. della societaria		Collaborazione interprofessionale proibita?		Assicurazione obbligatoria?	Formazione continua obbligatoria?	
		Prezzi minimi	Prezzi massimi	Prezzi di riferimento	Tutte le forme	La maggior parte	Qualche forma	Regolazione della localizzaz. diversificaz. della societaria	Proibita?			Collaborazione interprofessionale proibita?
Austria	Ingenieurkonsulentent	N	N	S	N	N	N	N	N	N	N	N
	Technische Büros	N	N	S	N	N	N	N	N	N	N	N
Belgio	Burgerlijk Ingenieur,	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
	Industrieel Ingenieur											
Danimarca	Civilingenior/ Diplomingenior	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Finlandia	Engineer, various types	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
	Ingenieur	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Francia	Berater/ Ingenieur	S	S	N	N	S	(S)	N	(S)	(S)	S	S
Germania	<b>Engineer, various types</b>	<b>S</b>	<b>N</b>	<b>S</b>	<b>S</b>	<b>S</b>	<b>N</b>	<b>N</b>	<b>N</b>	<b>(S)</b>	<b>S</b>	<b>N</b>
	Paesi Bassi	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Portogallo	Engineer, various types	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Regno Unito	Engineer, various types	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(S) reg.
	Ingeniero de Caminos, N(?)	N	N	N	N	N	N	N	N	N	S	N
Spagna	Canales: Puertos (per "superior engineers")											
	Civilingenjör	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Svezia	Höjskoleingenjör	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
	Diplomatouchos	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grecia	Michanicos											
	Chartered and other engineers	(S)	N	S?	N	S	N	spec. S	S	S	N	(S) reg.
Lussemburgo		N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Irlanda		N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

Tab. 13 - La composizione degli indici di regolamentazione della professione di ingegnere in Europa secondo IHS

Ingegneri	Indice di accesso (ER)										Indice di esercizio (MCR)						Indice generale
	ER	ERLC	ERED	ERED 1	ERED 2	ERED 3	ERED 4	ERQT	MCR	MCPR	MCAD	MCLOC	MCDIV	MCIC	MCIC 1	MCIC 2	
Austria	3.8	6.0	3.5	5.0	3.0	1.0	6.0	0.0	1.2	1.0	2.0	0.0	0.0	2.5	2.0	3.0	5.0
Belgio	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.2	0.0	4.0	0.0	3.0	0.0	0.0	0.0	1.2
Danimarca	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Finlandia	1.1	1.5	1.3	3.0	0.0	0.0	4.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.1
Francia	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Germania	3.7	6.0	3.2	4.0	3.5	0.0	6.0	0.0	3.7	5.0	2.0	6.0	3.0	2.5	2.0	3.0	7.4
Grecia	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Irlanda	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Italia	<b>3.4</b>	<b>6.0</b>	<b>2.5</b>	<b>5.0</b>	<b>0.0</b>	<b>2.0</b>	<b>6.0</b>	<b>0.0</b>	<b>3.0</b>	<b>6.0</b>	<b>6.0</b>	<b>0.0</b>	<b>0.0</b>	<b>2.5</b>	<b>2.0</b>	<b>3.0</b>	<b>6.4</b>
Lussemburgo	2.7	4.5	2.2	4.0	1.0	0.0	6.0	0.0	2.7	5.0	4.0	0.0	0.0	3.3	2.0	4.5	5.3
Paese Bassi	1.5	2.0	1.7	3.0	1.0	0.0	4.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.5
Portogallo	3.4	6.0	2.4	4.0	2.0	0.0	4.0	0.0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	0.0	0.0	n.a.
Spagna	3.2	6.0	2.1	5.0	0.0	0.0	6.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3.2
Svezia	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Regno Unito	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

Tab. 14 - Gli indici di regolamentazione delle professioni tecniche (ingegneri + architetti) elaborati da IHS

	Indice di accesso (ER)		Indice di esercizio (MCR)		Indice generale		Rango Totale
	Ing.	Arch. Ing. + Arch.	Ing.	Arch. Ing. + Arch.	Arch.	Ing. + Arch.	
Italia	3.4	3.2	3.0	3.0	6.4	6.3	1
Germania	3.7	1.8	3.7	2.7	7.4	4.5	2
Lussemburgo	2.7	2.6	2.7	2.7	5.3	5.3	3
Austria	3.8	3.9	1.2	1.2	5.0	5.1	4
Spagna	3.2	3.2	0.0	0.8	3.2	4.0	5
Belgio	0.0	2.4	1.2	1.6	1.2	3.9	6
Francia	0.0	2.2	0.0	0.9	0.0	3.1	7
Finlandia	1.3	1.4	0.0	0.0	1.4	1.4	8
Paesi Bassi	1.5	0.0	0.0	0.0	1.5	0.0	9
Danimarca	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	10
Irlanda	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	10
Svezia	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	10
Regno Unito	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	10
Portogallo	3.4	2.2	n.a.	n.a.	n.a.	2.8	n.a.
Grecia	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

Tab. 15 - Le competenze degli ingegneri e degli architetti in Italia secondo OCSE e IHS

		Competenze professionali									
		Studi di fattibilità	Valutazione di impatto ambientale	Progettazione	Richiesta autorizzazioni costruzioni	Partecipazione gare di appalto	Project manager (per appalti, responsabile unico procedimento)	Stima dei costi	Indagine geologica, indagini geotecnica	Collaudo e certificazioni	Attività di consulenza tecnica
<b>Ingegneri</b>	OCSE <sup>1</sup>	X	X	X	X	X	X	X	XX	X	X <sup>3</sup>
	IHS <sup>2</sup>	X	X	XX	XX	X	(regolata)	(regolata)	(regolata)	(regolata)	(regolata) XX?
<b>Architetti</b>											
<b>OCSE<sup>1</sup></b>		X	X <sup>4</sup>	XX	X	X	X	X	XX	XX	XX
	IHS <sup>2</sup>	XX	XX	XX	X	XX	(regolata)	(regolata)	(regolata)	(regolata)	(non regolata) XX

1 XX = Esercizio dell'attività riservato per legge; X = attività esercitata ma non riservata per legge

2 XX = Esercizio riservato; X = Attività esercitata, ma non riservata

3 Per fornire questo servizio i professionisti devono essere registrati in un elenco apposito tenuto dal tribunale

4 Gli architetti possono fornire questo servizio in aggiunta ai principali servizi

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003 e OCSE, International Trade in Professional Services, 1996

**Tab. 16 - La composizione degli indici di regolamentazione delle professioni di ingegnere e architetto in Italia secondo il Centro Studi CNI**

		Indice di accesso (ER)										Indice di esercizio (MCR)										Indice generale
		ER	ERLC	ERED	ERED1	ERED2	ERED3	ERED4	ERQT	MCR	MCPFR	MCAD	MCLOC	MCDIV	MCIC	MCIC1	MCIC2					
<b>Ingegneri</b>		1,1	1,5	1,3	3,0	0,0	2,0	0,0	0,0	1,9	5,0	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0					
<b>Architetti</b>		1,1	1,5	1,3	3,0	0,0	2,0	0,0	0,0	1,9	5,0	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0					

Fonte: Centro Studi CNI, 2004

# 5. L'impatto economico della regolamentazione sulle professioni tecniche

## 5.1. La metodologia

Dopo aver analizzato gli indici di regolamentazione delle professioni tecniche elaborati da IHS, si passa ora ad analizzare i capitoli più significativi della ricerca, quelli cioè che mettono in relazione i livelli di regolamentazione delle professioni nei diversi Stati membri con alcuni indicatori economici e di mercato.

Per poter operare un confronto tra i diversi Stati, IHS ha fatto riferimento al livello della 4° cifra del sistema di classificazione NACE dell'Eurostat. Per lo svolgimento dell'analisi, i dati sono stati raggruppati in quattro aree professionali, che sono stati costruite aggregando i valori numerici delle professioni mostrate tra parentesi:

- servizi legali (avvocati e notai);
- servizi contabili (commercialisti, ragionieri, revisori e consulenti fiscali);
- servizi tecnici (architetti e ingegneri);
- servizi di farmacia (farmacisti).

I *dati di base* utilizzati da IHS concernono il numero di imprese (F, espresso in unità), il fatturato (T, espresso in milioni di euro) e l'occupazione (E, espresso in unità) relativi al 2000, o in alternativa, agli anni più

vicini al 2000 (i dati del 2001 non erano disponibili durante la stesura dello studio). Nel numero di addetti (E) sono inclusi sia gli impiegati retribuiti sia le figure non retribuite (ad esempio, i lavoratori autonomi e i coniugi che svolgono funzioni di assistenti).

Un altro indicatore utilizzato è il numero dei soggetti che esercitano la professione (P, espresso in unità). In varie parti dello studio si fa riferimento al “numero di professionisti” (*number of professional*) o al “numero di persone che praticano la professione” (*number of practising professional*). Queste definizioni si riferiscono a persone che sono in possesso delle appropriate qualifiche professionali e sono quindi autorizzate ad operare liberamente in ogni ambito della professione. Da esse sono però esclusi i praticanti (*trainee*). Per l’acquisizione dei dati relativi al numero dei professionisti IHS ha fatto riferimento ai questionari inviati (dove disponibili) ed ai contatti diretti con gli organismi professionali degli Stati membri.

Gli *indicatori chiave* sono invece calcolati rapportando i dati di base F, T, E e P con la popolazione (Pop, espressa in milioni) e con il PIL (GDP, espresso in miliardi di euro) di ciascuno degli Stati analizzati.

Un’altra variabile considerata, riguarda il volume dei servizi erogati (Vol) che deriva dalla variabile fatturato (T): Vol è espressa milioni di euro ed è stata depurata dagli effetti dei differenti livelli di prezzo dei servizi prodotti nei diversi Stati membri. In altri termini Vol esprime il fatturato dei soggetti professionali nei diversi Stati in unità confrontabili.

I risultati all’interno delle diverse tabelle elaborate da IHS sono presentati da sinistra verso destra in ordine decrescente, a partire, quindi, dal valore più alto dell’indice di regolamentazione globale del servizio professionale analizzato (dal paese più regolamentato a quello meno regolamentato).

IHS ammette esplicitamente l’esistenza di una serie di criticità nella costruzione degli indici economici di comparazione dei servizi profes-

sionali analizzati. In primo luogo si afferma che sono presenti valutazioni soggettive nella costruzione degli indici ma che tuttavia si è fatto in modo di evitare collegamenti a priori tra i dati relativi ai livelli di regolamentazione delle professioni ed i loro indicatori economici. In secondo luogo si evidenzia che lo studio della relazione tra gli indicatori economici e gli indici di regolamentazione presenta alcune difficoltà interpretative; tali difficoltà, secondo IHS, derivano dalla non esatta corrispondenza tra le attività economiche considerate a livello della 4° cifra della classificazione Nace e le professioni oggetto dello studio.

Ancora, IHS sottolinea che la regolamentazione delle professioni non è l'unico fattore che può influenzare i loro risultati economici; altre variabili di sistema possono avere una significativa incidenza sugli stessi come, ad esempio, la distribuzione della domanda nei servizi, i diversi modelli di formazione ed impiego, l'efficienza della produzione.

## **5.2. I risultati**

Austria e Spagna registrano una "densità professionale", intesa come rapporto fra il numero di professionisti e la popolazione (numero di architetti e di ingegneri su 1.000.000 di abitanti), più bassa fra tutti gli Stati membri considerati dall'indagine (rispettivamente 947 professionisti ogni milione di abitanti in Austria e 1.235 professionisti ogni milione di abitanti in Spagna (tab. 17). Di conseguenza il fatturato per professionista "depurato" dagli effetti valutari raggiunge proprio in Austria il suo valore più elevato (525.000 euro) ed in Spagna si attesta ad un livello superiore alla media e mediana (357.000 euro).

Una situazione simile, benché in forma meno pronunciata, viene ravvisata in Germania. IHS nota che Germania ed Austria hanno un indice di

regolamentazione elevato mentre quello di Spagna e Belgio è medio. Per quanto concerne l'indice di accesso ER, l'Austria ha il valore più elevato (3,8), la Spagna è terza (3,2), la Germania quarta (2,7) ed il Belgio è in quinta posizione (1,2), il che, secondo IHS, fornisce una spiegazione per il basso numero di professionisti e il conseguente elevato fatturato di questi.

IHS peraltro evidenzia che l'Italia, similmente a quanto rilevato per i servizi legali e contabili, mostra un alto grado di deconcentrazione, con un numero relativamente alto di imprese ed un'alta densità professionale. Ciò dimostra, secondo IHS, che il nostro paese, pur vantando l'indice generale di regolamentazione dei servizi tecnici più elevato, non presenta forti barriere all'entrata nel mercato.

### 5.3. Il paradosso italiano

Prima di passare ad analizzare ancora più in dettaglio, per ciò che attiene l'Italia, i risultati ottenuti dallo studio IHS attraverso il confronto tra i livelli di regolamentazione e gli indicatori economici dei servizi tecnici (architetti e ingegneri), occorre evidenziare alcuni aspetti che sono essenziali per comprenderne appieno la portata.

Un primo elemento da considerare attiene la mancata corrispondenza, peraltro evidenziata da IHS, tra il livello della 4° cifra della classificazione Nace (74.20) e le professioni di ingegnere e architetto. Tale mancata corrispondenza è probabilmente presente in tutti i paesi considerati, ma in Italia assume dimensioni davvero significative.

In Italia nel 2000<sup>27</sup> la classe 74.20 riunisce le "attività economiche in

---

27 A partire dal 2002 la struttura interna della classe 74.20 in Italia è stata rinnovata senza peraltro incidere sul contenuto complessivo della stessa.

materia di architettura, di ingegneria ed altre attività tecniche”; tale classe comprende gli studi di architettura (74.20.1), gli studi di ingegneria (74.20.2), i servizi di ingegneria integrata (74.20.3), le attività di aerofotogrammetria e cartografia (74.20.4), le attività di ricerca mineraria (74.20.5, tale categoria comprende le attività di studio geologico e di prospezione che in Italia fanno riferimento essenzialmente alla professione di geologo), le altre attività tecniche (74.20.6, tale categoria comprende le attività degli altri professionisti attivi nel settore delle costruzioni e che coincidono essenzialmente con quelle dei periti industriali e soprattutto dei geometri).

Il peso delle categorie non afferenti alle professioni di ingegnere e architetto è particolarmente rilevante; nel 2001<sup>28</sup> su un complesso di 208.039 imprese attive nella classe 74.20, ben 101.030 (pari al 48,6% del totale) afferivano alle categorie 74.20.4, 74.20.5 e 74.20.6 estranee alle professioni di ingegnere e architetto. In particolare è la categoria 74.20.6 quella dimensionalmente più rilevante di tutta la classe 74.20, sia in termini di imprese (99.808 pari al 48%) che in termini di addetti (131.253 su un totale di 293.955, pari al 44,6%); come già detto, a tale categoria fanno riferimento essenzialmente le attività dei geometri e dei periti edili.

Il mercato dei servizi tecnici afferenti al settore delle costruzioni, quello che vede impegnato in misura pressoché totale gli ingegneri e gli architetti che svolgono attività professionale e d’impresa in Italia, è caratterizzato dalla compresenza di una molteplicità di figure professionali tra le quali assumono posizione rilevante (insieme, ovviamente, a ingegneri e architetti) proprio i geometri ed i periti edili. Tale molteplicità è resa possibile dal quadro normativo che di fatto “spalma” le competen-

---

28 Istat, Censimento 2001.

ze professionali relative al settore delle costruzioni (a diverso livello di complessità) su una molteplicità di figure professionali.

Tra queste ultime, particolare rilievo assumono i geometri (il cui albo nel 2000 registrava oltre 92.000 iscritti) ed i periti industriali (il cui albo nel 2000 registrava oltre 48.000 iscritti), che quindi dovrebbero essere considerati nel novero dei professionisti operanti nel settore dei servizi tecnici insieme a ingegneri e architetti.<sup>29</sup>

Al di là della mancata considerazione di alcune categorie professionali che costituiscono componenti importanti dell'offerta di servizi tecnici afferenti al settore delle costruzioni in Italia<sup>30</sup>, IHS sottostima significativamente il numero degli ingegneri e degli architetti presenti nel nostro paese. Secondo quanto riportato nella tab. 17 gli ingegneri e gli architetti iscritti ai rispettivi albi nel 2000 sarebbero complessivamente 131.448<sup>31</sup>; in realtà nel 2000 il solo albo degli ingegneri contava 146.277 iscritti, mentre quello degli architetti raggiungeva le 94.159 unità.

La sottostima degli ingegneri e degli architetti iscritti nel 2000 ai rispettivi albi si ripercuote ovviamente sui valori degli *indicatori chiave* riportati nella tabella 17; in particolare risultano sovradimensionati i valori degli indicatori che misurano il fatturato medio per professionista in valori reali e depurati (in particolare l'Italia registrava un fatturato per professionista di 121.000 euro in valori reali - identico a quello

---

29 Altre categorie professionali con competenze residuali nel settore dei servizi tecnici sono anche i geologi, i periti agrari e i dottori agronomi e forestali.

30 Complessivamente nel 2000 i liberi professionisti italiani hanno realizzato, nel settore dei servizi tecnici afferenti al settore delle costruzioni, un fatturato pari 5,3 miliardi di euro di cui oltre 1,2 miliardi derivanti dalle attività di geometri e periti industriali. A proposito si vedano le pubblicazioni del Centro Studi CNI n. 48/2003, n. 36/2001 e 14/2000 scaricabili attraverso il sito internet [www.centrostudicni.it](http://www.centrostudicni.it)

31 Tale dato è stato attribuito da IHS utilizzando le informazioni contenute nel questionario restituito dallo SNILPI e nel sito web <http://www.archieuro.archiworld.it>

dell'Irlanda – e di 135.000 euro in valori depurati – superiore solamente a quello registrato in Irlanda); ugualmente sovradimensionato il valore dell'indicatore relativo al numero di addetti per 1.000 professionisti (in questo caso l'Italia registrava 2.118 addetti ogni 1.000 professionisti, numero superiore solo a quanto registrato in Irlanda e Gran Bretagna); sottodimensionati invece gli indicatori relativi al numero di professionisti per 1.000 imprese (in questo caso l'Italia registrava 671 professionisti per 1.000 imprese, valore superiore solo a quanto registrato in Spagna) e al numero di professionisti per milione di abitanti (densità di professionisti; in questo caso l'Italia registrava comunque una densità di professionisti molto alta, pari a 2.279 professionisti ogni milione di abitanti, inferiore solo a quanto registrato nei Paesi Bassi e Gran Bretagna)<sup>32</sup>.

Come detto in precedenza, questa sezione dello studio di IHS aveva l'obiettivo di cogliere eventuali relazioni di causalità tra le variabili economiche ed i valori degli indici di regolamentazione delle diverse professioni nei 15 Stati membri dell'UE. L'Italia, come più volte richiamato nel corso del testo e come si può osservare dalla tabella 17, presenta per le professioni tecniche (architetti ed ingegneri) i più alti valori dell'indice generale di regolamentazione. Ciò significa che le professioni tecniche trovano in Italia la loro più restrittiva regolamentazione; a tale restrittiva

---

32 Utilizzando il dato corretto dei 240.436 professionisti italiani iscritti agli albi degli ingegneri e degli architetti nell'anno 2000, il valore degli indicatori elaborati da IHS diviene quello seguente: fatturato per professionista = 66.000 euro, valore più basso di quello dei 13 paesi analizzati e pari a quasi la metà di quello registrato in Irlanda; fatturato "depurato" per professionista = 74.000 euro, valore più basso di quello dei 13 paesi analizzati; numero di addetti per 1000 professionisti = 1.158, valore più basso di quello registrato nei 13 paesi analizzati; numero professionisti per 1000 imprese = 1.228, valore che fa passare l'Italia dalla fascia "bassa" a quella "media" insieme a Germania, Lussemburgo, Austria, Belgio, Francia e Finlandia; numero professionisti per milioni di abitanti = 4.168, valore che pone l'Italia di gran lunga al primo posto tra i 13 paesi analizzati.

regolamentazione dovrebbe corrispondere, secondo le prevalenti teorie economiche, un mercato dei servizi caratterizzato dalla presenza di un basso numero di professionisti e da un elevato livello di fatturato degli stessi, non solo in considerazione delle barriere all'accesso che dovrebbero limitare il numero dei *competitor* sul mercato, quanto anche per la presenza di un regime di fissazione dei prezzi e delle tariffe particolarmente restrittivo.

In realtà la lettura degli indicatori economici riportati nella tabella 17 (anche se inficiati dalla sottostima operata da IHS relativamente al numero di ingegneri e architetti iscritti all'albo) fornisce evidenze radicalmente diverse e per certi versi paradossali.

Secondo i dati riportati nella tab. 17 e già citati, il mercato italiano dei servizi tecnici si caratterizza per la presenza di un numero elevato di professionisti in rapporto alla popolazione. In sostanza, ad un alto valore dell'indice di regolamentazione non corrisponde una bassa densità di professionisti; al contrario, ed è questo il dato interessante, l'Italia presenta valori (pur sottodimensionati) prossimi a paesi come il Regno Unito (3.338), i Paesi Bassi (2.475) e la Danimarca (2.175) che hanno i più bassi indici di regolamentazione delle professioni tecniche. Si può quindi affermare che, nel contesto italiano, l'esistenza di vincoli di natura istituzionale all'accesso alle professioni tecniche (quale viene considerato da IHS l'esame di abilitazione e la richiesta di una qualificazione accademica) di fatto non sortiscono effetti di limitazione all'ingresso di nuovi operatori nel mercato.

Come detto in precedenza, un mercato "chiuso" (ed in cui vige un sistema di fissazione dei prezzi minimi) dovrebbe essere caratterizzato anche da elevati volumi d'affari degli attori che operano al suo interno. Anche in questo caso, invece, la realtà italiana si discosta notevolmente dalle aspettative: in Italia, secondo IHS, il fatturato annuo pro-capite

(depurato dagli effetti valutari) di architetti ed ingegneri risulta pari a 135.000€<sup>33</sup>, molto prossimo a quello registrato in paesi con un basso livello di regolamentazione come i Paesi Bassi (167.000€), l'Irlanda (108.000€) ed il Regno Unito (171.000€). D'altronde, anche in termini assoluti i redditi professionali medi degli ingegneri e architetti italiani si attestano su livelli non certo elevati: nel 2000 gli ingegneri hanno registrato un reddito professionale medio annuo di 37.600 euro mentre gli architetti si sono fermati a 23.900 euro; nel 2002 il reddito professionale medio degli ingegneri è addirittura diminuito attestandosi a 35.500 euro, mentre quello degli architetti è stato pari a 24.100 euro.

Si può quindi affermare che, almeno nel contesto italiano, la presenza di un sistema di definizione dei prezzi minimi delle prestazioni professionali degli ingegneri e degli architetti non garantisce, agli stessi, vantaggi in termini di fatturato e reddito professionale.

L'interpretazione di questo fenomeno, peraltro, non è semplice in quanto i dati sopra riportati si riferiscono al numero degli iscritti agli Ordini e non già a quello degli esercenti la professione in forma autonoma e/o societaria.

---

33 Si ricorda che tale valore è sovradimensionato in quanto ottenuto rapportando il fatturato totale della classe 74.20 ad un numero di professionisti (131.448) inferiore di oltre 100.000 unità a quello reale.

## 5.4. Regolamentazione e produttività dei servizi tecnici

Nell'ultima sezione del suo studio IHS avanza alcune ipotesi circa gli effetti della regolamentazione sulle performance economiche dei servizi professionali negli Stati membri. Tali ipotesi vengono verificate attraverso l'analisi delle relazioni che sussistono tra gli indicatori di *output* ed i corrispondenti valori degli indici di regolamentazione di alcuni servizi professionali. Per esaminare tali relazioni IHS ricorre anche all'ausilio della *Gap Analysis*.

IHS sottolinea che tale analisi è condizionata sia dal livello di aggregazione dei dati disponibili per effettuare confronti sia dall'eterogeneità che caratterizza le professioni nei diversi Stati membri.

La correlazione tra le *performance* economiche e l'indice di regolamentazione evidenzia un coefficiente di correlazione nei servizi tecnici pari a -0,49 (con una confidenza del 5%). Ciò indica che a più alti valori degli indici di regolamentazione sono associati i più bassi valori del fatturato per azienda.

Se si parte dal presupposto che la tecnologia usata nella produzione dei servizi tecnici sia la stessa per tutti gli Stati oggetto della ricerca, non è ragionevole aspettarsi, secondo IHS, una simile differenza nei livelli di produttività. Secondo IHS, si può ipotizzare quindi che la riduzione della regolamentazione nei paesi con professioni altamente regolamentate, potrebbe portare ad un aumento del fatturato e quindi (*ceteris paribus*, senza incidere sui livelli occupazionali) ad un conseguente aumento di produttività.

Secondo IHS la relazione tra una più alta produttività dei servizi professionali ed un più basso livello di regolamentazione sussiste anche nel caso in cui i dati vengano ricalcolati, attraverso la metodologia definita *Gap Analysis*, per standardizzare gli effetti derivanti dalle diverse

caratteristiche dei servizi professionali nei vari Stati.

Senza entrare nel dettaglio della sofisticata metodologia utilizzata da IHS, si può dire che esso ha proceduto, per un sottoinsieme di indicatori e variabili chiave e per tutti i paesi analizzati, a calcolare la proporzione esistente tra i valori della 4° cifra (4-digit, 74.20 per i servizi tecnici) e quelli della 2° cifra (2-digit, divisione 74). Tale procedura, secondo IHS, consente di correggere le distorsioni derivanti dai diversi mercati e dalle differenti condizioni produttive così come dalla legislazione fiscale o da quella del lavoro. Questi fattori sono, infatti, causa delle differenze esistenti fra i diversi paesi, le quali non possono essere attribuite ad una specifica regolamentazione dei settori (accesso al mercato o di esercizio della professione). Pur tenendo conto di queste influenze si può generalmente affermare, secondo IHS, che le professioni che si trovano all'interno della divisione K-74 sono soggette alle medesime condizioni.

Il nuovo confronto delle variabili chiave così ottenuto si differenzia da quello precedente dal momento che è basato sul rapporto tra i valori a livello della 2° cifra (K74) e quelli a livello della 4° (K74.20, per i servizi tecnici).

Con questo metodo, secondo IHS, è possibile definire l'estensione di ciascun *Gap* tra le variabili strutturali di ciascuna area professionale, e la divisione K-74 (attività di servizi alle imprese). Per le variabili espresse in valore assoluto (esempio numero di imprese, fatturato, addetti) o per i rapporti con un denominatore comune (esempio addetti per milione di abitanti) il valore del *Gap* rappresenta la percentuale del K-74 attribuita al 2° livello della categoria in questione. Ciascun valore è, quindi, sempre minore di 100. Per tutte le altre variabili, più è alto lo scostamento del *Gap Value* (più grande o più piccolo) più il servizio professionale si differenzia dal settore in generale.

La *Gap-Analysis* è stata usata da IHS per testare la relazione inversa

tra il livello di regolamentazione e la produttività (data dal fatturato, espresso in valori depurati, per addetto) indicata dalla precedente analisi sui dati originali. I risultati confermano l'esistenza della relazione inversa tra la produttività ed il livello di regolamentazione. In altri termini al crescere del livello di regolamentazione la produttività dei servizi professionali si abbassa. A livello statistico è possibile, secondo i calcoli di IHS, individuare per i servizi tecnici di tutti i paesi un coefficiente di correlazione pari a  $-0,42$ .

Riguardo ai servizi tecnici, emerge un forte legame tra il numero di imprese ed il livello di regolamentazione. Il coefficiente, pari a  $+0,75$  (statisticamente significativo), indica che il numero di aziende al livello K-74 cresce al crescere del valore dell'indice di regolamentazione. Nei paesi con una regolamentazione più restrittiva, come l'Italia, il numero di aziende è generalmente più alto rispetto a quelli con minore regolamentazione. Questa relazione porta IHS a ritenere plausibile l'ipotesi che i vantaggi che dovrebbero risultare da una dimensione ottimale dell'impresa (economie di scala) non sono pienamente utilizzati nei paesi più regolamentati. In altre parole, secondo IHS, dove esiste una minore competizione le imprese ed i professionisti hanno meno incentivi a voler incrementare il loro livello di produttività. Questa ipotesi è supportata anche dal fatto che il volume d'affari per impresa dei servizi tecnici è correlato negativamente con l'indice di regolamentazione del settore; la dimensione media (in termini di fatturato) delle imprese è più piccola nei mercati maggiormente regolati.

Diversi sono i limiti di questa sezione dello studio di IHS. In primo luogo va evidenziato che tale sezione è fondata sull'analisi delle relazioni esistenti tra la produttività dei servizi professionali (espressa dal fatturato per addetto o per impresa) e l'indice di regolamentazione. La costruzione dell'indice di regolamentazione operata da IHS è però, per

sua stessa ammissione, soggettiva; come si è visto in precedenza, una più attenta valutazione delle condizioni di regolamentazione delle professioni di ingegnere e architetto esistenti nel nostro paese (mantenendo inalterato, rispetto allo studio IHS, scelta delle variabili e attribuzione dei loro “pesi”) porta l’Italia a passare dalla categoria di paesi ad “alta” regolamentazione a quella di paesi a “media” regolamentazione.

La correlazione negativa tra volume d’affari (fatturato “depurato” dal diverso livello dei prezzi esistente tra un paese e l’altro) per impresa e indice di regolamentazione induce IHS ad ipotizzare che la riduzione della regolazione nei paesi con professioni altamente regolate, potrebbe portare ad un aumento del fatturato e quindi ad un conseguente aumento di produttività. Tale conclusione, almeno per ciò che attiene i servizi tecnici, potrebbe essere tuttavia confutata dall’analisi completa della correlazione esistente tra le diverse variabili esaminate: ipotizzando infatti corretta la formulazione dell’indice di regolamentazione (ipotesi, come visto in precedenza, comunque “debole”) e utilizzando le medesime variabili prese in esame da IHS, emerge una elevata correlazione positiva (0,73) tra indice di regolamentazione dei servizi tecnici e numero di imprese. Si potrebbe dunque ipotizzare che la diminuzione del volume d’affari medio delle imprese non sia imputabile tanto al livello di regolamentazione esistente nel paese quanto piuttosto all’elevato numero di imprese presenti. Tale ipotesi è suffragata dal valore del coefficiente di correlazione tra le due variabili pari a (-0,425, significatività 0,1).

Per quanto attiene la *Gap Analysis*, la procedura utilizzata allo scopo di “depurare” i dati dagli effetti della strutturazione dei diversi mercati (legislazione, pressione fiscale, regolazione della professione, accesso al mercato e quant’altro), meritoria e inappuntabile negli intenti, presenta tuttavia alcuni elementi di criticità che ne inficiano la validità delle conclusioni. Nel rapporto di IHS i valori relativi alle singole categorie pro-

fessionali (per i servizi tecnici K7420) vengono rapportati a quelli della divisione (2-digit -K74). Questo perché, secondo IHS, le professioni che si trovano all'interno del settore K74 sono soggette alle medesime condizioni; in realtà ciò non sempre è vero. In Italia, ad esempio, solo le professioni tecniche (ingegneri e architetti) possono svolgere la propria attività in forma societaria senza alcuna limitazione, mentre sia le professioni contabili che quelle legali hanno vincoli molto più restrittivi.

In ogni caso, una volta ottenuti i nuovi valori degli indicatori, questi vengono messi in relazione con i corrispondenti della divisione K74 per confrontare la forza relativa che, nei diversi paesi, i servizi professionali hanno nel rispettivo settore K74. L'analisi dei dati, in realtà non si limita al confronto del peso delle singole categorie sull'intero settore tra i diversi paesi, poiché viene anche calcolata la correlazione tra le nuove variabili allo scopo di verificare le ipotesi di dipendenza formulate in precedenza. Operando in questo modo però viene completamente annullata l'operazione di "standardizzazione" dei dati ed anzi viene ripristinata la parte di informazione contenuta nelle variabili connessa a fattori peculiari del singolo paese e dunque distorsiva negli effetti sul risultato della comparazione.

Ad esempio, nel calcolo della correlazione tra volume d'affari e indice di regolamentazione viene utilizzato il volume espresso in POI-EUR per rimuovere gli effetti economici derivanti dai diversi livelli dei prezzi (tab.18). Nel computo per individuare il valore per la *Gap Analysis* viene operato il rapporto tra il volume d'affari (in POI-EUR) della classe K7420 e quello della classe K72, ma così facendo, poiché la rivalutazione in POI-EUR avviene utilizzando un valore comune per entrambe le categorie, viene eliminata questa parte di informazione, tanto che nella matrice finale dei dati, il valore del volume d'affari corrisponde a quello del fatturato. Se lo scopo a priori di questa parte dell'analisi era quello di confrontare i

valori eliminando le differenze legate alle realtà dei singoli paesi, la procedura utilizzata compromette l'esito dell'analisi riducendo il tutto ad un rapporto tra valori di fatturato e limitando in pratica l'analisi al confronto tra i diversi paesi della quota di fatturato della divisione K74 prodotto dalle imprese della classe K7420. Lo stesso dicasi per tutte le altre variabili in cui viene utilizzato il volume d'affari in POI-EUR e quelle in cui viene utilizzato nella formazione dell'indicatore un valore comune tra la classe K72 (2-digit) e quella K7420 (4-digit) come ad esempio la popolazione (il valore ottenuto per la matrice della *Gap Analysis* del numero di imprese per un milione di abitanti e quello del numero di occupati ogni milione di abitanti equivale nella nuova matrice rispettivamente al numero di imprese e al numero di occupati presenti in un paese).

Tale ultima elaborazione di IHS evidenzia, peraltro, una forte correlazione tra l'indice di regolamentazione ed il numero di imprese (0,75) e una correlazione negativa tra quest'ultimo ed il fatturato per impresa (che come visto corrisponde in questo caso al volume d'affari per impresa) avvalorando dunque l'ipotesi che il presunto nesso tra calo del fatturato (produttività) per impresa ed aumento dell'indice di regolamentazione sia in realtà condizionato dal numero di imprese presenti in Italia.

**Tab. 17 - Gli indicatori economici relativi ai servizi tecnici (ingegneri e architetti) in Europa elaborati da IHS**

	Italia	Germania	Lussemburgo	Austria	Spagna	Belgio	Francia <sup>1</sup>	Finlandia	Paesi Bassi <sup>1</sup>	Danimarca	Irlanda <sup>1</sup>	Svezia	Regno Unito
<b>Variabili chiave:</b>													
Imprese (unità)	195.754	69.880	809	7.932	79.679	14.824	50.376	6.337	14.780	5.719	1.663	24.369	56.097
Fatturato (mil. euro)	15.848	32.490	310	4.517	11.911	4.428	29.662	2.784	7.242	3.795	869	7.393	39.619
Addetti (unità)	278.437	360.269	3.449	37.385	184.682	39.598	287.698	26.355	93.100	29.742	10.928	53.450	341.000
Professionisti (unità) <sup>3</sup>	131.448	130.148	789	7.673	48.723	16.992	80.300	6.500	39.000	11.595	7.189	17.850	199.039
	(2001)	(2001)	(2001)	(2000)	(2001)	(2001)	(2000)	(2001)	(2001)	(2000)	(2001)	(2001)	(2000)
Abitanti (mil.)	57,68	82,16	0,44	8,10	39,44	10,24	59,23	5,17	15,76	5,33	3,73	8,86	59,62
PIL (mld. euro)	1.166	2.026	21	205	609	248	1.405	132	374	176	89	247	1.548
<b>Indicatori chiave:</b>													
Fatturato/ impresa (1.000 euro)	81	465	383	569	149	299	589	439	490	664	522	303	706
Addetti/ 1.000 imprese	1.422	5.156	4.263	4.713	2.318	2.671	5.711	4.159	6.299	5.201	6.571	2.193	6.079
Fatturato/addetto (1.000 euro)	57	90	90	121	64	112	103	106	78	128	80	138	116
Fatturato/ mil. di abitanti	4.827	4.385	7.911	4.614	4.682	3.867	4.858	5.097	5.907	5.580	2.926	6.032	5.719
Imprese/ mil. di abitanti	3.394	850	1.856	979	2.020	1.448	851	1.225	938	1.073	445	2.750	941
Professionisti/ 1.000 imprese	671	1.862	975	967	611	1.146	1.594	1.026	2.639	2.027	4.323	732	3.548
Fatturato/ professionista (1.000 euro)	121	250	392	589	244	261	369	428	186	327	121	414	199
Addetti/ 1.000 professionisti	2.118	2.768	4.371	4.872	3.790	2.330	3.583	4.055	2.387	2.565	1.520	2.994	1.713
Densità professionale (profess. per mil. abitanti)	2.279	1.584	1.810	947	1.235	1.660	1.356	1.257	2.475	2.175	1.925	2.014	3.338
Fatturato/ abitante (euro)	275	395	710	557	302	432	501	538	460	712	233	834	664
% del fatturato sul PIL	1,36	1,60	1,48	2,20	1,96	1,78	2,11	2,11	1,94	2,15	0,98	3,00	2,56

(segue)

(segue) Tab. 17 - Gli indicatori economici relativi ai servizi tecnici (ingegneri e architetti) in Europa elaborati da IHS

	Italia	Germania	Lussemburgo	Austria	Spagna	Belgio	Francia <sup>1</sup>	Finlandia	Paesi Bassi <sup>1</sup>	Danimarca	Irlanda <sup>1</sup>	Svezia	Regno Unito
Fatturato/ mil. euro*	17.681	29.711	144	4.031	17.392	4.119	28.762	2.467	6.519	2.587	777	5.991	34.120
Fatturato/ abitante in euro	307	362	331	497	441	402	486	477	414	485	208	676	572
Fatturato/azienda (1.000 euro)	90	425	178	508	218	278	571	389	441	452	467	246	608
Fatturato/addetto (1.000 euro)	64	82	42	108	94	104	100	94	70	87	71	112	100
Fatturato/professionista (1.000 euro)	135	228	183	525	357	242	358	380	167	223	108	336	171
<b>Indice di accesso (ER)</b>	<b>3,3</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>	<b>3,8</b>	<b>3,2</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,4</b>	<b>0,7</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Indice di esercizio (MCR)</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>2,7</b>	<b>1,2</b>	<b>0,0</b>	<b>1,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Indice generale</b>	<b>6,3</b>	<b>5,9</b>	<b>5,3</b>	<b>5,0</b>	<b>3,2</b>	<b>2,6</b>	<b>1,5</b>	<b>1,4</b>	<b>0,7</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>

\* Valori "depurati"

1 1999

2 Stima

3 L'anno di riferimento è riportato tra parentesi

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003

**Tab. 18 - Gli indicatori della GAP-Analysis elaborati da IHS**

Techn. Serv. (k7420)	It. 2000	Ger. 2000	Luss. 2000	Aus. 2000	Sp. 1999	Bel. 2000	Fr. <sup>1</sup> 2000	Fin. 2000	P. Bas. 1999	Dan. 2000	Sv. 2000	G. Br. 2000	Irl. 1999	Mediana	Correlazione con l'indice di regolamentazione
F in unità	34,18	29,4	19,85	26,46	25,78	23,05	16,37	22,88	16,52	18,61	23,15	18,49	19,62	22,88	0,75***
T in mil. EUR	17,4	18,74	16,71	27,25	20,74	13,49	15,94	32,46	13,24	25,25	22,84	15,62	14,94	17,4	
E in unità	19,25	15,07	14,98	18,43	13,02	10,63	14,85	20,45	9,03	14,95	15,5	11,25	14,02	14,95	
T per impresa	50,89	63,74	84,15	102,99	80,43	58,5	97,36	141,84	80,16	135,68	98,64	84,52	76,16	84,15	-0,47**
in 1000 euro															
E per 1000 imprese	56,33	51,25	75,44	69,63	50,51	46,11	90,69	89,38	54,65	80,32	66,95	60,84	71,46	66,95	
T per E in 1000 euro	90,35	124,37	111,55	147,9	159,24	126,86	107,35	158,7	146,66	168,92	147,34	138,91	106,57	138,91	
E per mil. ab.	19,25	15,07	14,98	18,43	13,02	10,63	14,85	20,45	9,03	14,95	15,5	11,25	14,02	14,95	
F per mil. ab	34,18	29,4	19,85	26,46	25,78	23,05	16,37	22,88	16,52	18,61	23,15	18,49	19,62	22,88	
T per cap.	17,4	18,74	16,71	27,25	20,74	13,49	15,94	32,46	13,24	25,25	22,84	15,62	14,94	17,4	
in euro															
T in % of GDP	17,4	18,74	16,71	27,25	20,74	13,49	15,94	32,46	13,24	25,25	22,84	15,62	14,94	17,4	
Vol in PPI-adjusted mil. EUR*	17,4	18,74	16,71	27,25	20,74	13,49	15,94	32,46	13,24	25,25	22,84	15,62	14,94	17,4	
Vol per cap. in EUR*	17,4	18,74	16,71	27,25	20,74	13,49	15,94	32,46	13,24	25,25	22,84	15,62	14,94	17,4	
Vol per impresa in 1000 EUR*	50,89	63,74	84,15	102,99	80,43	58,5	97,36	141,84	80,16	135,68	98,64	84,52	76,16	84,15	-0,47**
Vol per E in 1000 EUR*	90,35	124,37	111,55	147,9	159,24	126,86	107,35	158,7	146,66	168,92	147,34	138,91	106,57	138,91	-0,42**
<b>Indice di accesso (ER)</b>	<b>3,3</b>	<b>2,74</b>	<b>2,66</b>	<b>3,84</b>	<b>3,2</b>	<b>1,18</b>	<b>1,08</b>	<b>1,35</b>	<b>0,74</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1,18</b>	
<b>Indice di esercizio (MCR)</b>	<b>3,03</b>	<b>3,2</b>	<b>2,66</b>	<b>1,18</b>	<b>0</b>	<b>1,38</b>	<b>0,46</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>Indice generale</b>	<b>6,33</b>	<b>5,94</b>	<b>5,32</b>	<b>5,02</b>	<b>3,2</b>	<b>2,56</b>	<b>1,54</b>	<b>1,35</b>	<b>0,74</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1,54</b>	

\* Valori "depurati"

\*\* Correlazione significativa allo 0.005 (1 coda)

\*\*\* Correlazione significativa allo 0.005 (2 code)

1 Stima

Fonte: IHS, Economic impact of regulation in the field of liberal professions in different Member States, 2003



Finito di stampare nel mese di giugno 2004.  
Stampa: tipografia DSV - Grafica e Stampa  
Via D. Menichella, 94 - 00165 Roma